

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**123<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE 2009**

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Sul rinvio dei lavori parlamentari):

PRESIDENTE .....	29, 30, 32, 41, 42, 43
BUFARDECI, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> .....	30, 35, 42
CRACOLICI (PD) .....	31
LEONTINI (PDL) .....	33, 40, 41, 42
MAIRA (UDC) .....	36
MUSOTTO (MPA) .....	38
ADAMO (Sicilia) .....	39
SPEZIALE (PD) .....	40, 42

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di ritiro di richiesta di parere) .....	4
(Comunicazione di richieste di parere) .....	4
(Comunicazione di assenze) .....	5

<b>Congedi e missioni</b> .....	3
---------------------------------	---

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) .....	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione) .....	4
(Comunicazione di apposizione di firma) .....	4
(Comunicazione di ritiro) .....	4

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) .....	3
(Annunzio) .....	5

**Interpellanze**

(Annunzio) .....	25
------------------	----

**Mozione**

(Annunzio) .....	28
------------------	----

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 636 dell'onorevole Faraone .....	45
numero 773 dell'onorevole Marrocco .....	46

**La seduta è aperta alle ore 17.25**

VITRANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cintola e Apprendi sono in congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Cordaro e Vinciullo per i giorni 25 e 26 novembre 2009; Caputo per i giorni 4 e 5 dicembre 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per i Lavori pubblici, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

n. 636 - Misure per garantire il pieno rispetto delle leggi in materia di lavori pubblici da parte della GESAP s.p.a.

Firmatario: Faraone Davide

n. 773 - Erogazione delle risorse per il progetto di ristrutturazione ed adeguamento sismico della scuola elementare 'Giovanni XXIII' di Paceco (TP).

Firmatario: Marrocco Livio.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Recepimento legge 30 marzo 2001, n. 125. Legge quadro in materia di alcool e problemi alcool correlati» (n. 489)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Colianni, Arena, Lentini, Musotto, D'Antoni e Minardo in data 18 novembre 2009;

«Norme volte a favorire la prevenzione, la cura, la riabilitazione ed il reinserimento dei soggetti con problemi di dipendenza patologica da sostanze d'abuso» (n. 490)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli D'Antoni, Musotto, Colianni, Minardo, Arena, Lentini e Romano in data 18 novembre 2009

«Ordinamento della professione di maestro di sci» (n. 491)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fagone in data 18 novembre 2009

«Istituzione dell' Agenzia nazionale dell'immigrazione» (n. 492)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Caputo in data 18 novembre 2009.

### **Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa:

#### **BILANCIO (II)**

«Manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009» (n. 488)

- di iniziativa governativa
- inviato in data 18 novembre 2009
- parere I, III, IV, V, VI.

### **Comunicazione di ritiro di disegno di legge**

PRESIDENTE. Informo che con nota prot. n. 10671 del 12 novembre 2009 la Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto, ha comunicato il ritiro del disegno di legge n. 457 del 18 agosto 2009 «Disposizioni in materia di erogazione di contributi».

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Minardo, in data 25 novembre 2009, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 332 «Interventi a sostegno dei militari siciliani e dei loro familiari colpiti da gravi forme tumorali per esposizione alle polveri di uranio impoverito».

### **Comunicazione di ritiro di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Informo che, con nota prot. n. 10874 del 19 novembre 2009, la Presidenza della Regione ha comunicato il ritiro della richiesta di parere "P.O. FESR 2007-2013. Bozza di decreto regimi di aiuto (n. 43/V)", pervenuta in data 18 novembre 2009 ed inviata in pari data alla competente Commissione Cultura, formazione e lavoro (V).

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è stata assegnata alla competente Commissione legislativa:

## CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

P.O. FESR 2007-2013. Bozza di decreto regimi di aiuto (n. 44/V)

- pervenuto in data 24 novembre 2009

- inviato in data 25 novembre 2009.

**Comunicazione di assenze alla riunione della I Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta della Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali' (I) n. 72 del 17 novembre 2009 sono risultati assenti gli onorevoli: Arena, Cracolici, Gucciardi, Maira, Marrocco, Musotto, Speziale e Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

l'Amministrazione comunale di Comiso (RG) ha deciso, con decorrenza dal 1° maggio 2009, di non rinnovare il contratto stipulato con il dirigente sino a quella data responsabile dell'archivio storico del comune;

la suddetta scelta ha determinato un vuoto nella gestione di in uno dei settori culturali che negli ultimi anni aveva contraddistinto meritevolmente il Comune di Comiso grazie alle pregevoli iniziative;

nel patrimonio archivistico si annoverano, tra le opere, gli atti della Contea di Comiso 1590-1816, gli atti del Decurionato 1817-1861 e gli 'Acta Miscellanea Selecta Veteris Regimini Yhomisi' 1590-1827;

rilevato che:

la Soprintendenza archivistica per la Sicilia, con nota prot. n. 2273/2813.07/2, ha chiesto al Comune di Comiso di meditare sulla decisione assunta in considerazione della necessità di osservare correttamente quanto fissato negli articoli 29 e 30 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive integrazioni, nonché nel decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 relativamente alla gestione del patrimonio archivistico;

la tutela del patrimonio archivistico deve essere affidata necessariamente ad un responsabile esperto che ne sappia garantire l'attuale ottimo stato di conservazione nonché la gestione con le opportune operazioni di implementazione;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti sin qui descritti e se non ritengano opportuno e urgente porre in essere ogni iniziativa utile atta a garantire il corretto funzionamento dell'archivio storico del Comune di Comiso mediante qualificato personale di comprovata esperienza». (877)

DIGIACOMO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che numerosi consiglieri del Comune di Lampedusa e Linosa (AG), con una lettera indirizzata a codesto Assessorato e al Procuratore della Repubblica di Agrigento, hanno segnalato diversi fatti ed atti di gestione ritenuti illegittimi, se non illegali, compiuti dagli organi di amministrazione attiva;

osservato che:

nel mese di luglio u.s., il Sindaco è stato arrestato con l'accusa di concussione, per aver ricevuto somme di denaro da due imprenditori, quale prezzo per evitare ulteriori ritardi nella riscossione dei crediti vantati da costoro nei confronti del Comune di Lampedusa. Successivamente scarcerato, in attesa di giudizio, è attualmente soggetto alla decisione della Suprema Corte di Cassazione cui ha fatto ricorso la Procura della Repubblica di Agrigento impugnando l'ordinanza del Tribunale del riesame presso la Corte di appello di Palermo, che ha revocato la custodia cautelare;

ampio clamore ha avuto, in ambito regionale e nazionale, la realizzazione della una cosiddetta 'Ambasciata' in Palermo, costituendo questa una sede secondaria dello stesso Comune senza che risultasse organizzata nel dovuto rispetto delle norme riferite alla gestione degli uffici pubblici, in dispregio anche delle prescritte autorizzazioni di polizia amministrativa, ed ancora, nei giorni scorsi, la stampa ha portato a conoscenza dell'esistenza, per il medesimo fatto, di un giudizio di responsabilità amministrativa nei riguardi del medesimo Sindaco da parte della sezione giurisdizionale della Corte dei conti presso la Regione siciliana;

nel mese di settembre u.s., nei confronti del Sindaco di Lampedusa è stato ipotizzato il reato di abuso d'ufficio per aver illegittimamente acquistato materiale elettrico ed elettrodomestici per un importo di 887 mila euro. Recenti notizie di stampa hanno dato notizia di un provvedimento di sequestro del materiale elettrico fatturato da una ditta di Palermo ed acquistato dal Comune verbalmente e senza alcun impegno di spesa, il cui possibile pagamento risultava essere in istruttoria quale debito fuori bilancio;

recentemente il Sindaco è stato rinviato a giudizio con l'accusa di aver realizzato, in violazione di legge e con abuso dei poteri di ordinanza sindacale, un parcheggio nell'area dell'Isola dei Conigli, e ciò costituisce un ulteriore esempio di come si ricorra, nell'azione amministrativa, quasi costantemente, all'uso di ordinanze e di 'somme urgenze' per interventi effettuati in dispregio alle previsioni normative;

presso l'ufficio di gabinetto del Sindaco del Comune di Lampedusa e Linosa sono state assunte ben 11 unità di personale, destinate peraltro quasi prevalentemente ad attività manuali, ciò con l'evidente scopo di aggirare le norme che assicurano la trasparenza nelle assunzioni negli enti locali;

considerato che:

la persistente e pervicace mancata risposta alle interrogazioni consiliari, che esprimono tutte la patologica incapacità dell'Amministrazione comunale, manifesta l'ampia sottovalutazione della funzione ispettiva che è propria del Consiglio comunale;

L'Amministrazione ha determinato le indennità accessorie dovute alla dirigenza, negoziando valori sicuramente 'fuori mercato' e segnatamente al di là delle possibilità finanziarie del Comune, col probabile obiettivo di acquisire la supina accondiscendenza della stessa dirigenza comunale, ciò in dispregio delle indicazioni dell'ARAN, interpellata a seguito di richiesta avanzata dal Consiglio comunale;

è altrettanto notoria la persistente attività di diretta gestione posta in essere dal Sindaco, soprattutto in materia finanziaria e persino nelle spese di economato, situazione aggravata e resa possibile dalla titolarità in capo allo stesso della funzione assessoriale al bilancio;

è prassi costante quella di utilizzare immobili e/o stornare fondi, destinati a ben definite utilità di interesse pubblico, a funzioni di natura diversa. Così come è stato fatto nel caso dell'immobile, finanziato con fondi POR, per essere destinato a centro sociale ed utilizzato invece come sede di uffici comunali; o nel caso dell'uso della locale stazione marittima per fini diversi; o, ancora, come fatto con l'utilizzazione delle risorse del Ministero dell'ambiente, destinate all'acquisto di arredi per la riserva marina protetta di Lampedusa, arredi mai acquistati e soldi probabilmente stornati per finalità diverse;

è parimenti prassi costante del Sindaco quella di sottrarre competenze istituzionali al Consiglio comunale, non essendo rari i casi in cui i consiglieri hanno conoscenza, dalla stampa locale, di fatti e di atti amministrativi che avrebbero presupposto la loro deliberazione, sia pure quale atto di indirizzo, come sta accadendo per l'accordo stilato con i sindaci delle altre Isole minori e che, per quanto è dato conoscere, è già da tempo operativo;

è stata attribuita al segretario comunale la funzione di direttore generale con gravi oneri a carico del bilancio comunale, raddoppiandone di fatto la retribuzione;

tenuto conto che:

l'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come recepito in Sicilia dall'articolo 1, lettera g), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, dispone che, in presenza di atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, il Sindaco e conseguentemente la Giunta possono essere rimossi dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali;

quanto precede è successivo alla necessaria istruttoria e verifica di atti e fatti da parte di codesto Assessorato;

atteso che già codesto stesso Assessorato ha proceduto, con riferimento al Comune di Favignana (TP), alla rimozione del Sindaco e della Giunta in carica con decreto del Presidente della Regione 19 marzo 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 16 del 1° aprile 2008, in relazione a condotte e violazioni antiggiuridiche non dissimili da quelle rappresentate per il comune di Lampedusa;

per sapere:

se non ritenga, per tutte le ragioni sopra esposte, di avviare i dovuti accertamenti per verificare la sussistenza delle questioni qui rilevate e l'eventuale danno erariale che ne consegue per il comune;

se non ritenga, una volta accertati i fatti, di dovere procedere agli adempimenti di propria competenza al fine della rimozione del Sindaco di Lampedusa». (878)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la legge regionale 1 febbraio 2006, n. 5, ha disposto la partecipazione della Regione siciliana alla costituzione della fondazione di diritto privato promossa dall'associazione siciliana per la musica del Novecento 'The Brass Group - città di Palermo';

la stessa legge riconosce la fondazione quale strumento primario di diffusione dell'arte e della cultura di musica jazz e di derivazione afro-americana;

considerato che:

tale legge ha inteso conferire il giusto riconoscimento giuridico ad una realtà del panorama musicale siciliano, il *Brass Group*, di trentennale esperienza e di risalto internazionale, che vanta al suo attivo numerosi successi di pubblico e critica;

l'associazione siciliana per la musica jazz *The Brass Group* nacque nel 1974 a Palermo e, oltre all'orchestra, gestisce un centro studi dotato di biblioteca, emeroteca, nastroteca e videoteca aperto alla pubblica fruizione, nonché la scuola popolare di musica che provvede alla formazione professionale dei propri quadri artistici e tecnici e all'educazione musicale della collettività;

presso la fondazione prestano la propria opera 100 addetti tra professori d'orchestra, docenti, ausiliari e amministrativi;

premessi, inoltre, che:

la fondazione, di cui alla citata legge regionale 1 febbraio 2006, n. 5, è stata costituita con atto pubblico nel 2007;

la Regione siciliana, tuttavia, non ha mai versato la quota di partecipazione alla costituzione del fondo patrimoniale, venendo meno ad un'obbligazione contrattuale oltre che a precise disposizioni di legge;

nel 2008, il fondo per la gestione ordinaria della fondazione è stato decurtato del 70 per cento;

in tali condizioni, la fondazione non è in grado di svolgere la propria attività: da alcuni mesi i musicisti ed il personale amministrativo non percepiscono lo stipendio, mentre una folla di creditori bussa per il pagamento delle forniture;

per il corrente esercizio finanziario, il Governo ha proposto nella manovra correttiva, all'esame dell'Assemblea regionale siciliana, l'azzeramento del contributo gestionale a carico della Regione;

è inevitabile ipotizzare, stando così le cose, lo scioglimento della fondazione dopo 30 anni di attività, privando il panorama artistico musicale di un soggetto di riconosciuto ed indiscusso valore;

per sapere:

le ragioni per le quali la Regione siciliana non abbia adempiuto ai propri obblighi nei confronti della fondazione *The Brass Group*;

se non ritengano doveroso e non più rinviabile il conferimento della quota di partecipazione regionale al patrimonio della fondazione, nonché l'erogazione del contributo di gestione». (880)

LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale 'Moscatello' di Augusta (SR) è una delle poche strutture sanitarie in provincia di Siracusa ad essere dotata di una pista di atterraggio per elicotteri. Ciò consente alla medesima struttura di avere un bacino di utenza che abbraccia tutti i paesi del comprensorio e/o quei centri ove esistono strutture ospedaliere pubbliche, ma non dotate di eliporto;

il sistema di elisoccorso è di vitale importanza per consentire un pronto e tempestivo intervento in casi di gravità che necessitano il trasferimento urgente di pazienti in fin di vita verso nosocomi dotati di strutture particolari come la rianimazione, la cardiocirurgia o la neurochirurgia;

considerato che:

la pista dell'elisoccorso dell'ospedale 'Moscatello' è agibile solo per interventi diurni, visto che è sprovvista del sistema di illuminazione che le consentirebbe una fruizione continua h24';

la mancata possibilità di sfruttare la pista nelle ore serali e notturne causa seri problemi nell'assistenza immediata ai pazienti, che necessitano di un veloce trasferimento in ospedali con strutture più adeguate;

nel caso in cui tali interventi dovessero avvenire in orari serali o notturni, il trasferimento viene svolto per mezzo di ambulanze, sistema che, ovviamente, incide su uno dei fattori predominanti in questi casi: la rapidità di intervento;

visto che un intervento della Regione che possa permettere l'installazione dell'impianto luci nell'elipista dell'ospedale di Augusta è assolutamente auspicabile perché, a fronte di un investimento economico modesto (occorrono meno di 50 mila euro), permetterebbe ad un bacino di oltre 100 mila persone di avere a disposizione, per 24 ore al giorno, un servizio che spesso si è dimostrato essenziale per salvare vite umane;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire con un finanziamento straordinario per consentire l'installazione dell'impianto di illuminazione nell'eliporto dell'ospedale 'Moscatello' di Augusta, al fine di garantire, per 24 ore al giorno, un servizio vitale come l'elisoccorso». (881)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'Assessorato regionale Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione ha provveduto a nominare dei tecnici collaudatori per cantieri di lavoro che sono stati finanziati negli anni 80 e '90;

detti tecnici collaudatori hanno dato l'avvio al procedimento istruttorio per la definizione delle pratiche ancora aperte, nonostante siano passati tanti anni dal momento del loro finanziamento;

preso atto che:

molti degli enti beneficiari di detti finanziamenti, essendo decorsi 10 anni o 5 anni, non sono nelle condizioni di esibire la certificazione o, comunque, i documenti adesso richiesti dai tecnici collaudatori relativamente alle voci di spesa;

alla luce di quanto trascritto nella suddetta relazione, il funzionario dell'Assessorato Lavoro designato al procedimento, sig. Armando Italia, ha ritenuto, con lettera prot. 1024 del 2009, di addebitare l'importo dell'intero intervento, pari ad euro 75.308,67, all'ente gestore, cioè alla parrocchia di San Bartolomeo Apostolo;

considerato che:

spesso i legali rappresentanti degli enti beneficiari sono defunti, così come sono venuti meno anche i titolari delle ditte che, a suo tempo, hanno contribuito a realizzare detti lavori; i documenti fiscali vanno conservati per i 10 anni e che solo per gli ultimi 5 l'Amministrazione statale o regionale può procedere alla verifica degli atti perché, decorsi detti termini, non può più procedere ad accertamenti di alcuna natura;

spesso sono decorsi ampiamente 10 anni previsti dalla legge per la conservazione dei documenti fiscali;

per sapere:

se non reputino inopportuno continuare ad affidare collaudi per cantieri di lavoro dopo 10 anni dalla conclusione degli stessi lavori, tenuto conto che la normativa vigente in tema di conservazione di documenti fissa in 5 o 10 anni il tempo massimo di conservazione degli stessi documenti;

se non ritengano utile, per evitare l'insorgere di liti e contestazioni, bloccare dette nomine e limitarle solo a quei casi che rientrano nei tempi massimi previsti dalle legge per la conservazione dei documenti fiscali». (882)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione, con nota n. 40909 del 30 dicembre 2007, ha affidato al geometra Francesco Mozzicato il collaudo del cantiere di lavoro n. 9600025/SR-6;

in detto cantiere si sono svolti lavori presso la chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Città Giardino, frazione del Comune di Melilli (SR);

i lavori sono stati effettuati nel 1996 e finanziati con decreto assessoriale n. 146 del 28 maggio 1996;

preso atto che:

il collaudatore del cantiere de quo, nella sua relazione conclusiva, ha dichiarato che i lavori erano stati regolarmente eseguiti ed erano conformi a quanto previsto dal D.A. 146, ma non ha avuto modo di esaminare la documentazione relativa alle voci di spesa;

alla luce di quanto trascritto nella suddetta relazione, il funzionario dell'Assessorato Lavoro responsabile del procedimento, signor Armando Italia, ha ritenuto, con lettera prot. n. 1024 del 2009, di addebitare l'importo dell'intero intervento, pari ad euro 75.308,67, all'ente gestore, cioè alla Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo;

considerato che:

i documenti fiscali vanno conservati per 10 anni e che solo per gli ultimi 5 l'Amministrazione statale o regionale può procedere alla verifica degli atti perché, decorsi detti termini, non può più procedere ad accertamenti di alcuna natura;

nel caso specifico sono decorsi addirittura 11 anni dalla conclusione dei lavori e dalla emissione di ricevute, fatture e, comunque, di qualsiasi documento oggetto di possibile verifica;

tenuto conto che:

il collaudo di detto cantiere è avvenuto 11 anni dopo la conclusione dei lavori;

in questo lasso di tempo, il parroco che curava nel 1996 la parrocchia di San Bartolomeo Apostolo ed il titolare dell'impresa di costruzione che effettuò i lavori sono deceduti;

nella parrocchia de qua non è stato ritrovato alcun documento inerente ai lavori effettuati e l'impresa di costruzione ha cessato la sua attività;

appare evidente che la ricerca, da parte dell'attuale parroco della chiesa di San Bartolomeo, dei documenti richiesti dall'Assessorato Lavoro è un'impresa impossibile perché quasi sicuramente i documenti sono andati distrutti;

per sapere:

se non ritengano opportuno annullare il procedimento iniziato nei confronti della chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Città Giardino, frazione di Melilli, che appare indubbiamente persecutorio e privo di valore giuridico per quanto in premessa;

se non reputino inopportuno continuare ad affidare collaudi per cantieri di lavoro dopo 10 anni dalla conclusione degli stessi lavori, tenuto conto che la normativa vigente in tema di conservazione di documenti fissa in 5 o 10 anni il tempo massimo di conservazione degli stessi». (883)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 11 novembre 2009, il signor Giuseppe Giudice di anni 70, abitante nel comune di Priolo Gargallo (SR), si è presentato presso l'ASP di Siracusa, con regolare ricetta medica rilasciata dal medico curante, al fine di effettuare una tomografia assiale computerizzata (TAC);

a causa della patologia riscontrata dal medico curante, tale esame specialistico avrebbe dovuto essere effettuato nel più breve tempo possibile;

considerato che:

secondo l'ASP di Siracusa, il sig. Giudice potrà effettuare la TAC il giorno 5 marzo 2010, ben 4 mesi dopo la data di presentazione della richiesta, tutto ciò a prescindere sia della patologia riscontrata nel paziente, sia dalla conseguente urgenza di avere un riscontro specialistico;

a complicare ulteriormente la vicenda vi è anche il fatto che lo stesso esame dovrà essere effettuato presso una struttura privata convenzionata e non presso una struttura pubblica;

tenuto conto che il caso del sig. Giuseppe Giudice rientra tra le migliaia e migliaia di casi che vedono il paziente siciliano, che si rivolge ad una struttura sanitaria pubblica perché bisognoso di una prestazione medica particolare, essere trattato come un mero 'numero', una 'crocetta' da inserire in un riquadro libero, senza alcun riguardo nei confronti della patologia, dell'età e delle possibili e spiacevoli, se non drammatiche, ripercussioni che potrebbe avere a causa di ritardi che rasentano il disprezzo per la vita umana;

visto che:

compito di un servizio pubblico è quello di erogare servizi immediati ed adeguati alle aspettative della popolazione;

quando tale servizio investe il campo della sanità - che costa, tra l'altro, milioni di euro alla Regione -, tale prerogativa assume la veste di obbligo, tenuto conto che si parla di esseri umani che pongono la loro stessa vita nelle mani di medici, tecnici e burocrati sanitari;

la prenotazione di un esame particolare, che normalmente viene richiesto dai medici curanti perché unico sistema per individuare con certezza la diagnosi e la conseguente cura e terapia, non può essere strumento di vessazione o di strazio per i pazienti che, in certi casi, non sanno nemmeno se arriveranno in vita al momento dell'agognato esame;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine a questi incredibili ritardi nell'erogazione di prestazioni specialistiche sanitarie in provincia di Siracusa;

se non ritengano utile, necessario ed indispensabile fornire le strutture sanitarie pubbliche della provincia di Siracusa di un adeguato numero di TAC al fine di evitare queste insopportabili e

dannose attese, impedendo, tra l'altro, la 'fuga' dei malati siracusani presso altre strutture pubbliche e private di altre province italiane;

se non ritengano doveroso, nei confronti dei cittadini contribuenti della provincia di Siracusa, disporre un'ispezione al fine di accertare le motivazioni che stanno alla base di tali incredibili ritardi;

se ritengano, infine, congruo, rispetto al numero degli abitanti della provincia di Siracusa, il numero di TAC attualmente in uso nelle strutture pubbliche della provincia, soprattutto comparandole con quelle esistenti nelle altre province dell'Isola». (884)

VINCIULLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in seguito dell'entrata in vigore della riforma sanitaria regionale, sono stati operati degli accorpamenti di presidi sanitari con la conseguente mobilità di personale e la riduzione dei servizi e delle prestazioni in precedenza assicurati e svolti tra quelli preesistenti;

uno di questi casi è rappresentato dall'ambulatorio di ostetricia e ginecologia dell'ex distretto sanitario n. 12; il suddetto distretto nei fatti è stato smantellato non riuscendo più, a seguito dei trasferimenti di medici ad altri ambulatori, a svolgere le funzioni cui era preposto; l'ambulatorio opera prestazioni sanitarie sin dal dicembre del 1996;

successivamente, l'ambulatorio ha svolto un utilissimo servizio alla comunità del territorio che non comprende solo la popolazione del quartiere 'Noce', ove è ubicato, ma anche un bacino d'utenza ben maggiore;

sempre il suddetto ambulatorio, sino al trasferimento del personale medico, ha servito, come da delibera del direttore generale n. 670 del 24 maggio 2006, l'utenza di ben 17 consultori del territorio di Palermo, assolvendo altresì alla funzione di centro di riferimento ecografico per il 'Centro accoglienza cittadini extracomunitari', che insiste nell'ambito della stessa struttura;

con il recente trasferimento di due unità mediche presso l'ospedale di Partinico (PA), non è più possibile non solo assicurare il rendimento della struttura conseguito, per esempio, nel 2008 (5.248) e nei primi 9 mesi del 2009 (5.082), ma si è interrotto un servizio essenziale per una consistente popolazione che a tale ambulatorio fa riferimento;

per sapere se non ritenga opportuno, valutate le circostanze, adottare idonee misure affinché il personale medico trasferito a Partinico possa essere riassegnato all'ambulatorio dell'"Aiuto Materno e Infantile", allo scopo di assicurare il rendimento funzionale della struttura sanitaria». (885)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'ente regionale per il diritto allo studio dell'Università di Catania (ERSU) versa in uno stato di totale confusione, che si manifesta nell'impossibilità di garantire il diritto allo studio agli studenti dello stesso ateneo;

il *modus operandi* dell'ente ha sensibilmente compromesso la realtà degli studenti universitari, soprattutto fuori sede, risorsa sociale ed economica della Sicilia e specialmente per la città di Catania;

verificato come:

gli studenti fuori sede sono vessati da un mercato degli affitti 'in nero', ovvero senza ricorrere a contratti ma solo ad accordi sulla parola;

così facendo, viene di fatto disatteso il comma 3 dell'art. 5 della legge n. 431 del 9 dicembre 1998, che stabilisce essere facoltà dei comuni sede di Università o di corsi universitari distaccati, eventualmente d'intesa con i comuni limitrofi, promuovere specifici accordi locali per la definizione sulla base dei criteri stabiliti ai sensi del comma 2 dell'art. 4 dei canoni di locazione di immobili ad uso abitativo per gli studenti universitari. Agli accordi partecipano, oltre alle organizzazioni di cui al comma 3 dell'art. 2, le Aziende per il Diritto allo Studio e le associazioni degli studenti (...);

ricordato che:

negli ultimi mesi un'operazione della Guardia di finanza ha portato alla denuncia di 95 proprietari di immobili affittati in nero a studenti universitari fuori sede, per un totale di 382 posti letto, riscontrando un'evasione fiscale di circa 2 milioni di euro;

a fine luglio del c.a., l'ERSU approvava il bando di concorso per i benefici relativi all'anno accademico 2009/2010, bandendo ben 840 posti letto disposti in 14 residenze universitarie, site a Catania e nella sede distaccata di Siracusa;

ai primi di settembre, a seguito di un sopralluogo svolto dai responsabili delle associazioni studentesche, sono state riscontrate solo 4 residenze funzionali su 14, versando le altre 10 in condizioni di inagibilità e di degrado ed essendo, quindi, inadeguate alle esigenze degli studenti;

l'ente, peraltro, a seguito del dramma che ha colpito l'Abruzzo, ha operato una ricognizione delle strutture e, verificata la precarietà della situazione degli studenti universitari, individuava sia l'inagibilità della Residenza 'Centro' di via Oberdan per infiltrazioni d'acqua nel pilastro centrale, sia serie carenze strutturali nella residenza 'Costa', costruita negli anni 70 in assenza di adeguata normativa antisismica, decidendo di non rinnovare il contratto di locazione in attesa degli adeguamenti necessari;

a seguito dell'apertura dei cantieri di riparazione per le suddette residenze, si è determinata la chiusura delle mense prospicienti, aggiungendosi alla chiusura della mensa 'Palla di Neve', sita nella cittadella universitaria, e l'affidamento dei locali in seguito all'inchiesta giudiziaria alla facoltà di farmacia;

la chiusura della mensa 'Palla di Neve' non ha determinato l'apertura di altra mensa perché, nel frattempo, non era stata bandita la gara per l'affidamento del servizio a una nuova ditta di ristorazione;

considerato, inoltre, che:

ben 5 facoltà sono allocate nel centro storico di Catania, dove oltre 30 mila studenti dovrebbero avere garantito un servizio di ristorazione, e che la stessa situazione si registra nel CUI (Centro universitario ibleo) per il mancato rinnovo del contratto con la ditta del servizio;

nessuna grande opera di edilizia universitaria è stata realizzata dall'ente negli ultimi 10 anni; per sapere: se non ritengano di dover predisporre uno stanziamento di fondi attraverso cui sopperire alle carenze di immobili; se, in subordine, non ritengano di dover procedere al rimborso della tassa sul diritto allo studio e della cifra corrispondente alla voce di spesa dell'ERSU per ogni singolo posto letto agli studenti assegnatari di posto letto che non vedono riconosciuto questo loro diritto;

di procedere ad un monitoraggio delle situazioni di abusivismo riscontrate all'interno delle residenze al fine di garantire l'assegnazione dei posti letto ai reali titolari di tale diritto;

di avviare una indagine sulla distribuzione dei servizi e agevolazioni monetarie destinate agli studenti dell'ateneo di Catania;

di verificare con più oculatezza la gestione dell'ERSU». (886)

RAIA

«All'Assessore per l'industria, premesso che il Consorzio per l'area di sviluppo industriale (ASI) di Gela è un ente di diritto del pubblico non economico, regolamentato dalla legge regionale n. 1 gennaio 1984, dotato di un proprio statuto e sottoposto alla vigilanza e tutela dell'Assessorato Industria, preposto ad approvarne il bilancio senza il quale l'ente non potrebbe svolgere la sua attività;

considerato che, con un atto di indirizzo il comitato direttivo del consorzio ASI di Gela, in data 20 ottobre 2009, ha deliberato la previsione di un percorso, che non gravi sul bilancio dell'ente, teso alla stabilizzazione dei 28 lavoratori precari ASU, fino ad oggi utilizzati con la qualifica di operai generici, per l'espletamento di servizi vari, con oneri a carico del fondo nazionale per l'occupazione;

ritenuto che:

il 'costo zero' a carico dell'ente in questione superebbe l'ostacolo relativo alla mancanza di risorse proprie per far fronte ad un percorso di stabilizzazione;

risulta essere disponibile, presso l'Assessorato Industria, una somma pari a 5 milioni di euro, specificatamente a misure di destinabile stabilizzazione dei precari dei consorzi ASI della Sicilia;

per sapere se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno intervenire rapidamente in direzione di un processo di stabilizzazione che dia finalmente certezze occupazionali ai lavoratori in oggetto sulla base delle risorse economiche sopra indicate». (887)

DONEGANI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con nota prot n. 43286 del 19 novembre c.a. è stata inviata al Comune di Bivona (AG) una nota di diffida per la mancata consegna alla 'Girgenti Acque', soggetto gestore, degli impianti e delle infrastrutture relative al servizio idrico integrato;

la nota sopra citata reca in calce la firma del direttore del primo settore dell'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque (ARRA), Regolazione delle acque, ing. Marcello Loria;

considerato che:

l'ARRA, irrispettivamente, ha nominato commissari nei comuni che non hanno ancora consegnato gli impianti idrici, violando norme costituzionali che tutelano l'autonomia degli enti locali;

tale nomina ha tuttavia investito i commissari circa il ruolo per gestire il rapporto con i comuni e il soggetto del servizio idrico integrato nelle rispettive 9 province;

ritenuto che, in considerazione di dette nomine commissariali, non si comprende per quali ragioni funzionari dell'Arra diano disposizioni tramite nota di diffida nei confronti dei comuni interessati dal problema della consegna delle reti;

ricordato che:

in alcuni comuni, manifestazioni popolari hanno fisicamente impedito ai commissari inviati dall'ARRA d'insediarsi, determinando in qualche caso seri problemi di ordine pubblico;

nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana n. 103 del 21 luglio c.a. è stato approvato l'ordine del giorno, n. 168, che impegnava il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA per la consegna delle reti e degli impianti idrici dei comuni sino al 30 dicembre 2009;

constatato che l'ordine del giorno approvato risulta ad oggi disatteso e che l'ARRA, nonostante la nomina dei commissari, per mezzo dei suoi funzionari esercita un ruolo di condizionamento, prescindendo dalla volontà di migliaia di cittadini ed amministratori;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA nonostante l'Assemblea regionale siciliana si sia espressa in tal senso;

come giustifichi la nota di diffida posta in essere dai funzionari dell'ARRA nei confronti dei comuni nonostante i commissariamenti e se non ritenga di dover intervenire per impedire detta diffida». (888)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

l'articolo 8, comma 4, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 (legge finanziaria 2009), prevede che 'i trasferimenti a carico del bilancio regionale ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, e le somme previste nei bilanci degli enti locali finalizzate al finanziamento delle misure di stabilizzazione dei precari ex lavoratori socialmente utili (LSU) previsti dalle leggi regionali 21 dicembre 1995, n. 85 e n. 16/2006, non sono considerate tra le spese correnti soggette al vincolo del patto di stabilità e ai fini della determinazione della base di calcolo delle spese di personale';

con circolare n. 59115 del 29 ottobre 2009, l'Assessore per il bilancio e le finanze ha disposto che gli enti locali non possono escludere, tra le spese correnti soggette al vincolo del patto di stabilità, i trasferimenti a carico del bilancio regionale ai sensi dell'articolo 4 della l.r. n. 16 del 2006 e le somme previste nei bilanci degli enti locali finalizzate alla stabilizzazione dei lavoratori precari;

l'Assessore per il bilancio motivava tale scelta rinvenendo nella mancata stipula della prevista intesa tra Stato e Regione (ai sensi dell'art. 77 ter, comma 6, della legge 6 agosto 2008, n. 133) l'impossibilità di imputare, a compensazione, l'impatto finanziario derivante dell'esclusione prevista dall'art. 8 della l.r. n. 9 del 2009 all'obiettivo regionale;

infatti, poiché tale intesa non è stata raggiunta nei termini di legge (31 marzo 2009), si applicano alla Regione siciliana le regole previste per le regioni a statuto ordinario e, pertanto, non può trovare applicazione la norma dettata dall'art. 8 della l.r. n. 6 del 2009;

considerato che:

la suddetta circolare assessoriale è in contrasto con una norma di legge, le cui disposizioni non possono essere derogate, abrogate o modificate con disposizioni di rango inferiore;

l'art. 8, comma 4, della l.r. n. 6/09, di cui la circolare assessoriale dispone la disapplicazione, trova la propria ratio, fra l'altro, nella necessità di evitare che la crisi economica in atto abbia pesanti refluenze sulle condizioni di vita dei cittadini residenti nel proprio territorio, atteso che i comuni non sarebbero nelle condizioni di reggere l'impatto finanziario della mancata applicazione della norma suddetta;

la circolare in argomento provocherà effetti devastanti per i bilanci degli enti locali e metterà in pericolo migliaia di posti di lavoro;

inoltre, numerose misure anticrisi contenute nella stessa legge (cantieri di lavoro, provvidenze per l'agricoltura, ecc.) sono tuttora rimaste inapplicate, determinando una situazione insostenibile per il tessuto economico e sociale siciliano;

per sapere:

se non ritengano di dovere urgentemente ritirare la circolare n. 59115 del 29 ottobre 2009 avente ad

oggetto 'patto di stabilità interno per l'anno 2009';

se non ritengano di porre in essere ogni iniziativa necessaria al raggiungimento dell'intesa Stato - Regione ex art. 77 ter, comma 6, della legge 6 agosto 2008, n. 133, al fine di consentire agli enti locali siciliani di escludere le somme per la stabilizzazione del personale precario dalle spese correnti soggette ai vincoli del patto di stabilità;

quali iniziative siano state poste in essere ad oggi per scongiurare i rischi sopra descritti». (889)

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la situazione dell'agricoltura e della zootecnia siciliana è sicuramente in uno stato di grandissima difficoltà. Il calo dei prezzi all'origine e l'aumento dei costi produttivi ha oramai messo in ginocchio entrambi i comparti che, occorre ricordare, sono elementi vitali e portanti dell'intera economia siciliana;

le imprese agricole e zootecniche siciliane, ogni giorno di più, perdono competitività sui mercati nazionali ed internazionali;

il crollo dei prezzi praticati è l'elemento di maggiore preoccupazione per i coltivatori. Vi sono prodotti, come il grano duro, la frutta e l'uva da vino che hanno sfiorato il 30 per cento di calo, mentre altri, come gli ortaggi, il latte bovino, la carne e l'olio, si attestano su un meno 15/20 per cento;

tenuto conto che:

a tutto quanto sopra esposto, si aggiungono una serie di eventi atmosferici che, nelle ultime settimane, hanno arrecato danni gravissimi alle produzioni ed alle strutture agricole per oltre 500 milioni di euro;

migliaia e migliaia di agricoltori ed allevatori saranno, a breve, costretti ad abbandonare l'attività produttiva, dando, di fatto, non solo un durissimo colpo ad ogni possibile prospettiva di sviluppo socio-economico dell'intera Regione, ma creando un nuovo bacino di disoccupazione settoriale che vedrà decine di migliaia di lavoratori ritrovarsi senza alcuna forma di sostentamento;

considerato che:

i processi di allargamento dei mercati non sono stati governati da idonee politiche, sia regionali che nazionali, di accompagnamento e di supporto, indispensabili per aiutare le aziende siciliane ad affrontare le nuove sfide del mercato globale, tendendo conto anche della peculiarità tipica siciliana legata alla sua insularità che, ovviamente, incide in maniera rilevante sui costi di spedizione e di trasporto;

oramai, lo stato di crisi si sta allargando in maniera esponenziale, toccando tutti i principali comparti della filiera agro-zootecnica della Sicilia: ortofrutticolo, terricolo, viticolo, cerealicolo, olivicolo, agrumicolo e zootecnico;

per sapere:

se non ritengano necessario, improcrastinabile ed urgentissimo predisporre interventi che permettano all'intero comparto agro-zootecnico siciliano di superare questo gravissimo momento di crisi;

se non reputino utile, a tal fine, istituire un fondo regionale per la stipula delle polizze assicurative agevolate contro i danni economici arrecati da calamità naturali e/o crisi economiche;

se non ritengano efficace esonerare i produttori in crisi dal pagamento dei tributi locali, delle concessioni governative e dei tributi consortili maturati nell'anno in corso;

se non ritengano essenziale intervenire nei confronti delle banche affinché applichino le norme previste riguardanti il consolidamento delle passività onerose e i nuovi investimenti;

se non ritengano utile riattivare, con funzionalità e scopi diversi, l'osservatorio regionale dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e zootecnici, affinché ci sia una maggiore conoscenza del processo di formazione dei prezzi finali di vendita, anche, per esempio, imponendo l'apposizione del doppio prezzo (origine e consumo);

se non reputino indispensabile, infine, intervenire presso il Governo nazionale affinché dichiari lo stato di crisi per tutto il settore agricolo e zootecnico siciliano, con la conseguente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali». (890)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da notizie di cronaca e da un sommario esame del sito internet dello IACP di Palermo, risulterebbe che l'Istituto, autonomo case popolari, con la giustificazione che il personale interno fosse oberato da eccessivi carichi di lavoro, abbia conferito diversi incarichi legali per il recupero crediti a persone in relazione di parentela con esponenti dello stesso IACP e/o dell'ufficio vigilante della Regione;

sono stati anche conferiti incarichi a professionisti esterni per opere di manutenzione degli immobili di proprietà dell'Istituto;

appreso che le consulenze e gli incarichi precedentemente conferiti sarebbero stati sospesi da parte dell'attuale commissario in attesa di opportuna verifica;

per sapere:

se lo IACP di Palermo abbia adottato apposito regolamento per il conferimento di incarichi tecnici fiduciari sotto soglia comunitaria;

con quali criteri siano stati affidati gli incarichi legali nonché l'esito degli stessi;

se non ritenga opportuno ed urgente relazionare sulla vicenda sopra esposta alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, informando altresì la stessa Commissione della relazione trasmessa al Presidente della Regione da parte dell'attuale commissario dello IACP di Palermo». (891)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)*

FARAONE

Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che con decreto assessoriale n. 1991/S6 del 19 maggio 2006, pubblicato nella GURS del 25 agosto successivo, è stato approvato un piano di finanziamenti, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 87 del 1981, in cui è stata compresa l'iniziativa del Comune di S. Agata di Militello (ME) per il completamento di una casa di riposo per anziani con uno stanziamento di euro 250 mila, come compartecipazione sulla somma complessiva di euro 1 milione e 510 mila;

quindi, il Comune, con delibera del 24 ottobre 2007, ha preso atto del piano di finanziamento ai sensi della l.r. 87 del 1981, impegnandosi a cofinanziare l'opera per l'importo di euro 743.088,10, ad integrazione delle quote già disponibili relative ad euro 261.911,90, con mutuo pos. 440444400 ed euro 300.000,00, con mutuo posizione 45029, e comunque fino alla concorrenza delle somme che consentino la realizzazione completa della casa per anziani in località Gaglio, con assunzione di mutuo a valere sul bilancio pluriennale 2007-2009;

il Comune di S. Agata di Militello, con nota prot. 28950, in riscontro ad una richiesta dell'Assessorato Famiglia, politiche sociali ed autonomie locali, servizio 6°, comunicava che l'Amministrazione ha proceduto all'affidamento in concessione dei lavori di costruzione e gestione della casa per anziani, giusta verbali di aggiudicazione del 10 e 17 luglio 2009, secondo il seguente piano finanziario:

- per euro 216.911,90, mutuo cassa depositi e prestiti;
- per euro 300 mila, mutuo cassa depositi e prestiti;
- per euro 743.088,00, finanziamento privato, giusta appalto di costruzione e gestione;
- per euro 250 mila, finanziamento regionale;

quindi, il Comune ha ritenuto di affidare non solo il completamento, ma anche la gestione della casa per anziani ad una associazione temporanea di imprese;

ritenuto che l'art. 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 87, prevede espressamente che 'Al fine di recuperare la qualità dell'assistenza e assicurare agli anziani prestazioni adeguate alla dignità della persona umana, la Regione concede ai comuni singoli o associati ed alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza finanziamenti in conto capitale sulla base di una domanda corredata dalla deliberazione contenente la richiesta di finanziamento e munita di una relazione nella quale siano descritti: a) la tipologia del servizio; b) il numero e la qualifica degli operatori che saranno addetti alle strutture assistenziali; il numero degli anziani da assistere (...)';

ritenuto, altresì, che ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. e, della l.r. n. 48 del 1991 il Consiglio ha competenza per l'affidamento di servizi mediante convenzione;

ritenuto, ancora, che:

ai sensi dell'art. 23 della l.r. n. 22 del 1986, i servizi socio-assistenziali sono attuati direttamente dai comuni singoli od associati ovvero mediante convenzione con istituzioni pubbliche o private di assistenza e beneficenza ed associazioni non aventi fini di lucro;

ai sensi dell' art. 20 della l.r. n. 22 del 1986, le convenzioni devono prevedere: a) le prestazioni da erogare agli utenti; b) i corrispettivi dei costi per i servizi resi; c) adeguati strumenti di controllo;

la Regione siciliana, ed in particolare l'Assessorato Famiglia, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 22\86, esercita il controllo sugli enti convenzionati;

all'art. 23 dello schema di convenzione tra il Comune concedente di Sant'Agata di Militello ed il concessionario, nel richiamare le norme applicabili, non si fa assoluto riferimento alla l.r. n. 87 del 1981 né alla l.r. n. 22 del 1986;

con nota prot. n. 44982 del 28 ottobre 2009, l'Assessorato Famiglia, servizio 6°, ha preso atto della volontà dell'Amministrazione di ricorrere all'intervento dei privati con il reperimento delle somme necessarie a coprire il cofinanziamento;

per sapere:

se l'atto di affidamento della gestione della 'Casa di riposo per anziani' sia conforme alla domanda inoltrata ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 87 del 1981, ed in particolare se siano stati rispettati i parametri iniziali relativi alla tipologia del servizio, al numero ed alla qualifica degli operatori che saranno addetti alle strutture iniziali e il numero degli anziani da assistere;

se, ancora, ritengano di esercitare la vigilanza sul funzionamento dei servizi assistenziali, nonché sull'attività delle istituzioni che operano in regime di convenzione, come previsto dall'art. 9 della l.r. n. 87 del 1981;

se siano a conoscenza che nello schema di convenzione tra il Comune concedente ed il concessionario non è prevista la dovuta vigilanza da parte dell'Assessorato Famiglia al fine di garantire il numero e la qualità delle prestazioni socio-assistenziali che la Regione intende perseguire con il cofinanziamento di euro 250 mila;

se siano a conoscenza che, sempre nello schema di convenzione, non sono previste le prestazioni da erogare agli utenti, i corrispettivi dei costi per i servizi resi e gli adeguati strumenti di controllo, come invece richiesto dall'art. 20 della l.r. n. 22 del 1986;

se siano a conoscenza che all'art. 23 dello schema di convenzione tra il Comune concedente di Sant'Agata di Militello ed il concessionario, nel richiamare le norme applicabili, non si fa assoluto riferimento alla l.r. n. 87 del 1981 né alla l.r. n. 22 del 1986;

se la nota prot. n. 44982 del 28 ottobre 2009 da parte del servizio 6° dell'Assessorato Famiglia, con cui si prende atto 'della volontà dell'amministrazione comunale di volere dare corso all'iniziativa di cui al D.A. n. 1991/S6 del 19.05.2006 ricorrendo all'intervento dei privati col reperimento delle somme necessarie a coprire il cofinanziamento', sia emanata nell'esercizio del potere di vigilanza di cui alle leggi regionali n. 81 del 1987 e n. 22 del 1986, ai fini della garanzia della qualità e del numero delle prestazioni socio-assistenziali;

se la stessa nota valga anche come presa d'atto delle procedure adottate dal Comune di Sant'Agata di Militello per la scelta del privato concessionario». (875)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 4 del 1995, il consiglio di amministrazione dell'ente autonomo regionale 'Teatro di Messina' dura in carica 4 anni;

nel mese di maggio del 2009, decaduto il c.d.a., l'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione ha nominato un commissario straordinario sino alla ricostituzione dell'organo;

successivamente, il Sindaco di Messina, ai sensi dell'art. 7 della richiamata legge, ha nominato il presidente del c.d.a., comunicando, nel contempo, la designazione dei 3 membri al competente Assessorato regionale Beni culturali;

il Presidente della Provincia di Messina, parimenti, ha provveduto a comunicare i nominativi dei 2 rappresentanti di sua competenza;

a tutt'oggi, l'Assessorato regionale, inspiegabilmente, non ha ancora provveduto ad emanare il decreto di ricostituzione dell'organo;

l'art. 8 della l.r. n. 5 del 1978, avente ad oggetto le nomine negli enti di diritto pubblico, stabilisce che: 'Salvo quanto previsto da speciali norme, qualora per la costituzione di consigli, comitati o collegi di competenza degli organi della Regione siano previste designazioni o scelte di enti od organismi estranei all'Amministrazione regionale, alla relativa costituzione si provvede, trascorsi quarantacinque giorni, o, in casi di motivata urgenza, trascorsi quindici giorni dall'ultima richiesta di designazione o scelta, anche in mancanza delle medesime, purché possa procedersi alla nomina di almeno due terzi dei componenti l'organo collegiale. L'organo sarà integrato in relazione alle designazioni o scelte successivamente intervenute. I componenti nominati in sede di integrazione cessano dalla carica contemporaneamente ai componenti nominati in sede di costituzione dell'organo';

l'Assessorato regionale, consapevole del proprio inadempimento (designazione del proprio rappresentante), ma in costanza di designazione di oltre i due terzi (5 su 6) dei componenti il c.d.a., in aperta violazione della richiamata legge regionale, ha comunque ritenuto di poter 'sostituire' l'organo statutario (c.d.a.) con un commissario straordinario, attribuendogli tutti i poteri previsti alla legge;

l'Assessore regionale avrebbe potuto fare ricorso al potere di nomina di un organo incaricato della gestione straordinaria soltanto per l'impossibilità di costituire l'organo istituzionale derivante da omissioni di un ente diverso, ma non certo per supplire ad una propria omissione, ben potendo provvedere alla nomina dei rappresentanti del Comune e della Provincia regionale di Messina senza attivare i poteri sostitutivi;

considerato che tale ritardo, in violazione delle legge n. 4 del 1995, lede il prestigio ed il decoro di un'importantissima istituzione culturale e vanifica il potere degli enti locali di farsi rappresentare all'interno del c.d.a. da parte di un soggetto di fiducia, all'uopo designato;

per sapere se non ritengano, con la massima urgenza, atteso il perdurare della situazione di grave omissione che determina incertezze ai fini della programmazione dell'attività di gestione dell'ente

regionale, di disporre, mediante decreto dell'Assessore regionale, la ricostituzione, seppure parziale, del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo regionale 'Teatro di Messina'». (876)

BUZZANCA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che, nelle prime ore del mattino del 16 novembre u.s., intense colonne di fumo denso e nero sono state emesse in atmosfera da numerosi camini della raffineria di Milazzo (ME), ingenerando allarme nella popolazione residente nelle immediate vicinanze;

rilevato che tali incidenti, in considerazione delle numerose testimonianze raccolte, non risulterebbero sporadiche eccezioni, bensì sospette consuetudini che ormai da tempo si ripetono negli orari più inconsueti, dando adito al legittimo sospetto di pratiche di emissione di fumi in eccesso oltre le soglie consentite poste in essere dalla raffineria di Milazzo, con evidenti gravi ricadute sulla salute della popolazione;

ritenuto che:

le continue sollecitazioni dei cittadini e delle associazioni, volte a pretendere il rispetto, da parte della raffineria, delle più comuni normative poste a tutela della salute e della vivibilità ambientale, non hanno, ad oggi, sortito alcun effetto rispetto alla grave emergenza ambientale che interessa tutto il comprensorio del Mela;

le Amministrazioni locali, nonostante gli sforzi profusi, non sono nelle condizioni di monitorare efficacemente gli elevati livelli di inquinamento ambientale determinati dalle continue violazioni in materia commesse dalla raffineria di Milazzo;

per sapere:

se risponda al vero che il Comune di Milazzo abbia richiesto la rimodulazione di finanziamenti, concessi sulla base di decreti assessoriali a valere su fondi regionali o dell'Unione europea, al fine di determinare la rinuncia, da parte dello stesso Comune, all'installazione di centraline di rilevamento e monitoraggio dei fattori inquinanti; inoltre, se tale domanda sia stata accolta ed in favore di quali interventi sostitutivi;

quali iniziative l'ARPA abbia intrapreso per monitorare, in ragione delle proprie competenze, i livelli di inquinamento ambientale e i sistemi di controllo degli impianti esistenti;

se esista, in atto, una rete di monitoraggio nell'area industriale milazzese adeguata a tenere sotto controllo tutti i fattori comunemente ritenuti inquinanti e quali siano le modalità di gestione, ovvero quali provvedimenti codesto Assessorato intenda adottare per garantire una rete adeguata di monitoraggio dei fattori inquinanti, con particolare riferimento agli idrocarburi non metanici, ai metalli pesanti e alle sostanze tossiche, nocive e cancerogene che verosimilmente possono essere emesse nell'ambiente nell'area interessata;

se risponda al vero che, in particolare per la raffineria di Milazzo s.c.p.a., siano in itinere procedure di certificazione in materia ambientale che ricadono nell'ambito della competenza della Regione e che, in proposito, dai dati forniti dal gestore A.I.A. relativi alle emissioni totali reali e previste nella configurazione alla massima capacità produttiva, vi sia un sostanziale 'non rispetto' delle prescrizioni sulle emissioni circa gli NOx e per le polveri;

se, inoltre, circa gli altri limiti alle emissioni autorizzate per l'intero complesso produttivo e per singole unità di processo, non sia possibile effettuare un confronto puntuale tra il dato reale e alla massima capacità produttiva e quello autorizzato, mancando il dettaglio dell'andamento delle emissioni orarie e mensili;

se, in sintesi, anche circa quanto attualmente risulta monitorato, non vi siano dati che si possano ritenere 'confortanti', tali da non rendere necessaria una specifica indagine conoscitiva». (879)

*(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)*

ROMANO

«All' Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 5 marzo 2008, a mezzo decreto assessoriale, pubblicato nella GURS n. 23 del 23 maggio 2008, il dirigente generale dell'Assessorato Lavori pubblici ha regolarmente riconosciuto i servizi, le finalità, i finanziamenti pro quota e le modalità di erogazione dei medesimi in favore dell'ente bilaterale per la sicurezza sul lavoro, denominato comitato paritetico territoriale (C.P.T.);

in data 12 agosto 2009, il medesimo Assessorato ha emanato una circolare esplicativa in merito al predetto decreto, pubblicata nella GURS n. 41 del 5 settembre 2008;

in data 23 ottobre 2009, il dirigente generale dell'Assessorato Lavori pubblici ha emanato un ulteriore decreto per l'approvazione dello schema tipo di convenzione tra stazioni appaltanti e comitato paritetico territoriale, in attuazione del disposto dell'art. 3 della legge 21 agosto 2007, n. 20;

osservato che:

in data 20 novembre 2008, in Roma, è stato firmato l'integrativo nazionale del contratto collettivo nazionale di lavoro, cod. 162, presso la sede dell'UCI (Unione coltivatori italiani) di via Lucina 10, che ha portato alla realizzazione dell'E.F.E.I., ovvero dell'Ente di formazione edile interregionale, dell'I.Na.Si.L., ovvero dell'Istituto nazionale sicurezza lavoro, e dell'O.P.P., ovvero organismo paritetico provinciale;

in particolare, nella Regione siciliana, ai sensi di quanto previsto dal CCNL, cod. 162, Min. Lavoro, protocollo n. 9038 dell'8 aprile 2008, Divisione generale della tutela e della condizione di lavoro div. IV, sono stati costituiti gli organismi paritetici provinciali (O.P.P.);

verificato che la spesa relativa trova la giusta copertura finanziaria con parte delle disponibilità dell'U.P.B. 6.2.1.1.2, capitolo 272513;

per sapere:

se intenda porre in essere in tempi rapidi tutte le procedure per riconoscere l'idoneità giuridica agli O.P.P. siciliani di cui sopra, permettendo di svolgere il loro ruolo e la loro finalità ovvero assicurare ai lavoratori una migliore e sempre più adeguata formazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;

se intenda riconoscere agli O.P.P. delle province siciliane le stesse prerogative, servizi, finalità, finanziamenti pro quota e le modalità di erogazione già riconosciute al C.P.T. (ente bilaterale per la sicurezza sul lavoro) con il sopra citato decreto assessoriale del 5 marzo 2008, emanando inoltre, e se necessario, relativa circolare esplicativa di merito;

se ritenga necessario approvare un idoneo schema tipo tra le stazioni appaltanti e gli O.P.P. delle province siciliane». (892)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

PICCIOLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 502 del 1992, ha regolamentato in modo chiaro, al capo II dedicato all'assistenza primaria, i criteri per la definizione del rapporto ottimale fra numero di pazienti e medico generale, affidando alle regioni il compito di articolare il livello organizzativo dell'assistenza in ambiti territoriali di comuni, gruppi di comuni o distretti;

gli ambiti territoriali vanno determinati, ai sensi del comma 5 dell'art. 33 del citato accordo, in base alla popolazione residente nei comuni;

l'articolo 39, dedicato a stabilire i massimali di scelte e le relative limitazioni, lega invece il numero massimo di assistiti per ciascun medico non già alla popolazione residente, quanto agli assistiti effettivamente registrati;

tale previsione ha il fine evidente di garantire, da un lato, che non vi siano assistiti privi di un medico generale e, dall'altro, che ogni singolo medico abbia un numero di assistiti/carico di lavoro tale da poter garantire livelli ottimali di assistenza;

fermo restando l'inalienabile diritto alla libertà di scelta da parte dell'assistito, essendo il rapporto medico/paziente fondato sulla fiducia, è tuttavia evidente che anche gli assistiti hanno il diritto di compiere una 'scelta informata' e che è elemento essenziale di tale informazione la conoscenza del carico di lavoro del medico;

l'art. 44 assegna alle aziende il compito di inviare con cadenza semestrale ai medici, anche per via elettronica, l'elenco nominativo delle scelte in carico a ciascun medico e indica espressamente, al sesto comma, il legame forte che esiste tra tali elenchi, la definizione del rapporto ottimale e l'individuazione della eventuale carenza di medici;

considerato che da tutto quanto sopra premesso appare evidente quanto essenziale sia la corretta e puntuale tenuta dell'anagrafe degli assistiti, elemento indispensabile per la predisposizione degli

elenchi da trasmettere ai medici e contemporaneamente per un'adeguata pianificazione ed organizzazione dei servizi assistenziali;

per conoscere:

con quale cadenza attualmente siano trasmessi gli elenchi ai medici e se corrisponda a verità che ciò, in alcuni casi, non avviene anche da 2 anni;

se corrisponda a verità che non vi sia un collegamento fra l'anagrafe degli assistiti e le anagrafi comunali, tanto da determinare l'inclusione negli elenchi degli assistiti (con conseguenti costi per l'Amministrazione) di cittadini defunti;

di converso, se corrisponda a verità che vi sia una discrepanza di parecchie migliaia di unità fra la somma dei cittadini risultanti residenti dalle anagrafi comunali e la somma dei cittadini che risultano assistiti e se non ritenga che tale dato dimostri che vi sono cittadini che, a loro insaputa, non risultano affidati a nessun medico di base;

quali urgenti istruzioni ed indicazioni intenda fornire alle aziende sanitarie affinché adempiano agli obblighi previsti dall'accordo collettivo nazionale e se, in caso di ulteriori inadempienze o ritardi, non ritenga di dover intervenire in via sostitutiva». (76)

D'ANTONI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 22 settembre 2009 la Tirreno Ambiente s.p.a. ha presentato al Comune di Pagliara (ME) un progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi;

si tratta di una discarica di 500 mila metri cubi dove, secondo la tabella codici CER (catalogo europeo dei rifiuti), per rifiuti non pericolosi risulta un elenco di 10 pagine: dai rifiuti dell'estrazione e dei trattamenti chimici e fisici dei minerali ai rifiuti dell'industria tessile, dai rifiuti della raffinazione del petrolio (rifiuti contenenti zolfo o bitumi, ad esempio) ai rifiuti dei processi chimici, dai rifiuti prodotti da centrali termiche (ceneri pesanti o scorie) ai rifiuti della metallurgia (alluminio, zinco, piombo, rame), dai rifiuti della fabbricazione del cemento ai rifiuti delle industrie che lavorano metalli e plastiche. Per non parlare di batterie, catalizzatori esauriti, pneumatici fuori uso, gas in contenitori in pressione, rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti, rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio, etc.;

inoltre, secondo l'art. 6 del d.m. 3 agosto 2005, possono essere smaltiti in tale sito anche alcuni rifiuti pericolosi. In particolare: materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto; trattasi, pertanto, di una vera e propria 'bomba ecologica' per i cittadini e l'ambiente circostante;

atteso che:

la discarica, denominata per rifiuti 'non pericolosi', verrebbe realizzata in contrada Carrubbarra del Comune di Pagliara, che si trova a meno di 300 metri da Rocchenere e a 600 metri da Roccalumera e, pertanto, troppo vicina ai centri abitati;

i compattatori, provenienti dall'autostrada e diretti al sito attraverso le strade di Roccalumera, aumenterebbero il traffico locale con enormi disagi soprattutto durante il periodo estivo e turistico;

l'area in cui dovrebbe sorgere la discarica ha attualmente destinazione agricola, per cui si tratta di una variante allo strumento urbanistico che implicherebbe comunque il doveroso passaggio nel Consiglio comunale di Pagliara, nonostante le dichiarazioni dell'assessore provinciale Pitrella secondo cui l'Assessorato regionale può imporre la sua volontà e pertanto procedere direttamente in deroga, senza far esprimere l'Organo consiliare;

la presenza delle discariche inibirebbe la produzione di prodotti agricoli definiti a indicazione geografica o a denominazione di origine protetta (regolamento CEE n. 2081/92) ovvero la produzione di prodotti biologici (regolamento CEE n. 2092/91) e la zona non è estranea a tali produzioni (vedi il limone 'interdonato');

considerato che:

dal 1° gennaio 2010, per poter conferire in discarica rifiuti solidi urbani, bisogna avere un impianto di biostabilizzazione, impianto non previsto nel suddetto progetto, il che fa supporre che alla fine anche gli altri moduli saranno destinati a rifiuti nocivi;

il progetto di discarica è in contrasto con il piano di gestione dei rifiuti siciliano adottato in data 18 dicembre 2002 con ordinanza commissariale;

l'area individuata si trova, infatti, a meno di 500 metri dal centro abitato di Rocchenere e a meno di 600 metri da una scuola ed è, inoltre, sottoposta a vincoli idrogeologici e di rispetto cimiteriali;

rilevato che:

in data 21 ottobre 2009, il Comune di Pagliara assieme a vari enti, quali la Provincia, l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, l'ARPA, etc., sono stati convocati a Palermo per una prima conferenza di servizi informativa, durante la quale gli ingegneri della Tirreno Ambiente s.p.a. hanno dato delucidazioni sul progetto;

successivamente a detta conferenza, anche il Sindaco del Comune di Roccalumera ha manifestato la sua contrarietà, poiché la problematica coinvolge anche il Comune stesso, stante che l'unica strada di accesso al sito passa da Roccalumera e, pertanto, si è deciso di invitare questa amministrazione alla prossima conferenza di servizi;

il 3 novembre u.s., il Consiglio comunale di Roccalumera, riunitosi in adunanza aperta, ha espresso all'unanimità la sua contrarietà al progetto;

la stessa contrarietà è stata espressa unanimemente il 14 novembre u.s. dal Consiglio comunale di Pagliara, riunitosi in adunanza aperta conclusasi con parere negativo sul progetto;

per il 15 dicembre p.v. è fissata la data della prima effettiva conferenza di servizi;

la realizzazione della discarica in oggetto nel Comune di Pagliara avrebbe effetti negativi per l'ambiente, per il turismo e per l'agricoltura del territorio interessato;

per conoscere:

se siano a conoscenza del parere contrario espresso all'unanimità dai Consigli comunali di Pagliara e di Roccalumena in ordine alla realizzazione del progetto di discarica presentato dalla Tirreno Ambiente s.p.a.;

se, come affermato da taluni, detta discarica possa essere realizzata d'imperio e senza la preventiva consultazione delle istituzioni locali direttamente coinvolte;

se, infine, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritengano di dover intervenire affinché il progetto di discarica possa fermarsi sul nascere stante la gravità dei danni che esso provocherebbe alle persone, all'ambiente e al turismo della collettività interessata». (77)

RINALDI

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### **Annunzio di mozione**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in data 18 novembre 2009, è stata presentata la mozione numero 159 «Iniziativa a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei contrattisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia s.p.a.'», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Colianni, Corona e Torregrossa. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nell'anno 2002 sono state assunte, con contratto di formazione lavoro (C.F.L.), dalla Montepaschi Serit s.p.a., 256 persone che hanno lavorato fino all'anno 2004 con la qualifica di ufficiale per la riscossione;

come previsto dalle norme contrattuali, le suddette persone sono state formate professionalmente, con un costo di circa 1.800.000,00 euro, a carico dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione;

alla fine dei due anni, gli stessi lavoratori, dopo aver acquisito una qualifica professionale legata alle mansioni svolte, sono stati licenziati senza che fosse avvenuta l'auspicata trasformazione in contratto a tempo indeterminato del loro rapporto di lavoro a tempo determinato;

a detti lavoratori divenuti, durante la frequenza del corso, esperti nella riscossione dei tributi, erano state assicurate la trasformazione del loro contratto di lavoro e la conseguente assunzione a tempo indeterminato, considerato il fabbisogno naturale di persone idonee e capaci di effettuare il delicato servizio di riscossione dei tributi in Sicilia;

risulta che il principale problema che ha ostacolato la conversione del contratto e, di conseguenza, generato l'interruzione del rapporto di lavoro, è stato la riforma del servizio di riscossione che ha affidato le funzioni, attribuite in precedenza alla Montepaschi, direttamente alla Regione, che le esercita dal 1° ottobre 2006 mediante la 'Riscossione Sicilia s.p.a.', società che, dal 2010, sarà

costituita dalla Regione con l'Agenzia delle entrate e di cui la stessa Regione detiene la maggioranza azionaria (60% delle azioni);

preso atto che:

la maggior parte dei suddetti contrattisti non assunti, oltre 200, si è rivolta ai giudici di pace per chiedere la loro immissione nei ruoli della 'Riscossione Sicilia s.p.a.';

è di questi giorni la notizia che già 5 ricorrenti, con sentenza di primo grado, già passata in giudicato e quindi immediatamente esecutiva, hanno vinto il ricorso *de quo*;

la 'Riscossione Sicilia s.p.a.', non solo è stata condannata all'assunzione a tempo indeterminato, entro 10 giorni, dei ricorrenti, ma si è vista pure condannata al risarcimento della somma pro capite di circa 120.000,00 euro;

considerato che:

nel caso in cui anche gli altri contrattisti ricorrenti dovessero ottenere identica sentenza, la 'Riscossione Sicilia s.p.a.', non solo dovrebbe immediatamente assumere oltre 200 unità lavorative, ma si vedrebbe pure condannata a pagare complessivamente una somma che si aggira intorno ai 24 milioni di euro, di cui il 51% a carico del bilancio della Regione siciliana, in quanto la stessa detiene il 51% delle quote societarie. Tale eventualità porterebbe alla cancellazione dal sistema economico della 'Riscossione Sicilia s.p.a.', preso atto che la stessa ha un capitale sociale di euro 10.400.000,00;

la Regione siciliana, a causa delle note difficoltà di bilancio, non è nelle condizioni di far fronte a tale eventuale e temuto esborso;

di contro, la SERIT s.p.a. avrebbe a disposizione, per le sue attività, personale già formato e che conosce tutte le procedure di riscossione per avere svolto attività lavorativa specifica sia all'interno che all'esterno degli uffici (notifiche di cartelle, pignoramenti presso terzi, eccetera),

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con l'urgenza del caso, per concordare, con i contrattisti ricorrenti, un accordo mirante alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al fine di evitare ulteriori decisioni da parte dei giudici del lavoro che vedrebbero la 'Riscossione Sicilia s.p.a.' soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori ricorrenti e, di conseguenza, la Regione siciliana costretta ad un esborso di somme, non previste nel bilancio, di oltre 12 milioni di euro».  
(159)

VINCIULLO-POGLIESE-COLIANNI-CORONA-TORREGROSSA

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire con l'ordine del giorno della seduta, do lettura della lettera fattami pervenire qualche minuto fa dal Presidente della Regione:

*“Egregio Signor Presidente, essendosi determinata una volontà, presumibilmente maggioritaria tra i parlamentari, relativa alla richiesta di rinvio dell'odierna seduta d'Aula, che il Governo*

*condivide e di cui può farsi portavoce, Le rappresento che, pur nell'assoluto rispetto per i lavori dell'Assemblea regionale, che verosimilmente saranno dedicati a quanto sopra, ho assunto altri impegni fuori sede, che nella mattina di oggi mi hanno visto coinvolto presso i luoghi dell'alluvione dell'1 ottobre u.s. nella Provincia di Messina, affrontando diverse urgenze (tra le quali l'anticipazione delle somme necessarie per far fronte alle giuste aspettative della popolazione e degli imprenditori locali) e nel pomeriggio mi porterebbero presso la Capitale per diversi incontri istituzionali legati ad urgenti tematiche, tra le quali, a mero titolo esemplificativo, il patto di stabilità ed il contratto di servizio con le Ferrovie.*

*Evidenziando, infine, che sono in corso diversi confronti riguardanti l'ipotesi di un rilancio dell'azione del Governo, colgo l'occasione per porgerle cordiali saluti e per chiederle di estendere sensi di stima ai componenti dell'Istituzione da Lei presieduta.*

Raffaele Lombardo"

### **Per il rinvio dei lavori parlamentari**

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettera che il Presidente ha testé letto racchiude il senso del mio intervento, che vuol essere quello di invitare nuovamente l'Assemblea - è questa la richiesta che formulo a tutti voi - ad un ulteriore differimento dell'ordine del giorno in discussione.

Come sapete, da quando si è aperta questa verifica politica conseguente alle note vicende che sono state già ampiamente oggetto di discussione nella seduta della scorsa settimana, si sono avviati degli incontri, che credo possano considerarsi proficui e che stanno portando anche ad affrontare tematiche quali il programma sul quale operare e l'atteso - e, mi auguro, prossimo - bilancio dell'attività del Governo della nostra Regione.

Ricordo che nel dibattito apertosi la settimana scorsa sono state chiaramente avanzate delle considerazioni, non mi soffermerò in particolare su argomenti che possono ingenerare ulteriori motivi di polemica perché comprendo la richiesta, avanzata in modo particolare da parte delle opposizioni, di volere la presenza in Aula del Presidente della Regione.

Voglio però ricordare che - come, per altro, è stato già ampiamente dibattuto nel corso della seduta precedente - mai una verifica è compatibile con il prosieguo dei lavori d'Aula; durante la verifica si fa solo la verifica, si deve accelerarla, si deve operarla con quanta maggiore continuità possibile, si devono serrare i tempi in maniera tale che poi si possa definire tutta la vicenda. Ma è chiaro che i tempi della verifica sono certamente incompatibili con qualunque attività d'Aula e questo perché l'Aula correrebbe il rischio di vedere un'attività assolutamente diversa, disomogenea, non ortodossa, non utile al proficuo confronto che ci deve essere tra Governo e Aula.

Pertanto, nel ribadire la necessità di un rinvio, tenuto conto che è ancora in corso la verifica, vorrei pure evidenziare come il presidente Lombardo - per altro lo ha accennato in questa sua nota - mi ha chiesto di porgere le scuse al Parlamento per la sua assenza, perché impegnato in altri affari istituzionali in ordine ai quali ha anche citato due importanti momenti di discussione che sta trattando a Roma e che riguardano la vita della nostra Regione: innanzitutto, il patto di stabilità per gli enti locali e poi la questione dei trasporti.

Con l'impegno di accelerare ulteriormente i tempi per la definizione della verifica, chiedo all'Aula tutta di consentire un ulteriore rinvio proprio perché ritengo necessario, a questo punto, che l'Aula

sia convocata in maniera assolutamente certa per la definizione di questo momento di verifica, che è ancora in corso, e che il rinvio venga magari preceduto da una Conferenza dei Capigruppo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho piena consapevolezza del rischio di partecipare anch'io, con questo mio intervento, ad un atto del "teatrino" che è stato messo in piedi dal Governo e dalla maggioranza.

Credo, però, di non potermi sottrarre, né ho voglia di farlo, alla luce delle cose che sto per dire.

Vorrei ricordare rapidamente le ragioni per cui siamo oggi qui in questa Aula. Le ragioni stanno nel fatto che il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, a seguito di una polemica, con rilievo pubblico, che c'è stata tra il Parlamento e uno degli assessori della Giunta Lombardo, ha ritenuto di chiedere al Governo - cosa che io ho apprezzato - di venire a riferire le ragioni di quella polemica e il merito delle questioni che erano state sollevate nel dibattito sui rifiuti.

Quella vicenda riguardava l'avvocato Armao, assessore della Giunta Lombardo.

Credo che per due o tre volte, dopo avere concordato la data di quella comunicazione all'Aula - e immagino che il Presidente dell'Assemblea abbia concordato con il Governo la stessa data - il Parlamento è stato chiamato a diversi rinvii.

La settimana scorsa, di fronte non solo alla richiesta di un ennesimo rinvio, ma ad una parte della *sceneggiata*, in cui l'assessore Di Mauro, che ha partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ci comunicava di non essere a conoscenza dell'ordine del giorno dell'Aula e, quindi, del fatto che all'ordine del giorno ci fosse, per l'appunto, la comunicazione del Governo sulla vicenda Armao, il Gruppo del Partito Democratico è stato costretto - se così posso dire - a presentare formalmente una mozione che anticipava quello che era stato detto a mezzo stampa, ovvero la nostra intenzione di chiedere al Presidente della Regione di intervenire in Aula.

Oggi, per farla breve, l'Aula è chiamata a discutere su una mozione firmata dai deputati del Partito Democratico, che è iscritta all'ordine del giorno.

Io ho grande rispetto per il Governo e per le ragioni che qui sono state illustrate, ma mi permetto di dire che non è il Governo che può chiedere il rinvio della mozione: il Governo sta in Aula se vuole, ascolta ed eventualmente vota, se ne ha diritto, ma - ripeto - non può chiedere il rinvio della mozione. La mozione è iscritta all'ordine del giorno e il Parlamento deve discuterla, piaccia o meno al Governo!

Aggiungo che io considero veramente risibile una operazione da "fase nella quale il Presidente era eternamente in crisi e quindi l'Aula non si riuniva - almeno allora non si riuniva -".

Vorrei ricordare che siamo in tempi di elezione diretta del presidente della Regione: c'è un Governo che ha annunciato di essere in crisi, pronunciando a bassa voce la parola "crisi". Contemporaneamente alla parola crisi ha annunciato che avrebbe posto in essere - secondo lo stile seguito dalla Giunta - soltanto atti di ordinaria amministrazione.

Non mi pare che in questi giorni la Giunta abbia compiuto atti di ordinaria amministrazione, perché ci sono provvedimenti amministrativi dei singoli assessori e della Giunta di Governo che tutto sono tranne che atti di ordinaria amministrazione. Lo considero naturale perché la Giunta è nel pieno delle sue funzioni, tanto più che c'è il Presidente in carica, un presidente eletto direttamente dai cittadini mantiene la Giunta in carica, a prescindere dalle dinamiche politiche del Parlamento.

Ma tutto questo gioco delle parole dette, delle parole non dette, dell'ennesimo tentativo per cui il Governo si presenta oggi in Aula dicendo che, siccome è in corso una verifica, chiede un ulteriore rinvio, addirittura chiede di rinviare senza scadenza - perché, essendo la verifica in corso, non si sa

quando si concluderà e, quindi, così evitiamo di venire ogni volta in Aula per chiedere il rinvio - ritengo che sia una condizione insopportabile e irricevibile da parte del Parlamento.

Siamo tutti operatori della politica, siamo consapevoli che vi possono essere momenti nei quali la politica ha bisogno di fare degli approfondimenti, degli aggiustamenti. Ma mi permetto di dire, signor Presidente, che è il Parlamento, innanzitutto, il luogo dove vanno fatte le verifiche e gli approfondimenti, dove si apre la discussione sulla crisi, dove si dichiarano al popolo siciliano le ragioni per cui essa si è determinata e dove, se ci si riesce, si ricompone un'alleanza che consenta al Governo di avere il sostegno della maggioranza in Parlamento.

Qui si è fatto l'esatto contrario. Qui si nasconde la crisi! La crisi nascosta ha come conseguenza la paralisi politico-amministrativa di questa Regione!

In queste ore, in questi minuti, cosa diciamo ai cinquecento lavoratori dell'ARRA che dal 1° gennaio 2010 non avranno il contratto di lavoro, se non facciamo una norma entro il 31 dicembre?

Cosa diciamo ai lavoratori forestali che aspettano l'integrazione del bilancio della Regione che consenta loro di ricevere una parte dei salari dovuti da settembre ad oggi?

Cosa diciamo agli operatori della formazione professionale che aspettano la variazione di bilancio?

Insomma, cosa diciamo a tanti pezzi della società siciliana che non possono aspettare il "balletto" di una crisi nascosta, di una crisi mitigata, di incontri, di dichiarazioni, di incontri il cui esito è la convocazione di altri incontri? La politica lo può fare, il Parlamento no.

Oggi all'ordine del giorno c'è una mozione. Il Governo esprimerà la sua opinione, ci dirà se le ragioni di quella mozione siano condivise o meno. Ma il Parlamento, nella sua sovranità, deve essere nelle condizioni di poter operare. Non siamo più in presenza di un Governo eletto dal Parlamento, ci deve essere una reciproca autonomia tra il Parlamento ed il Governo stesso.

Forse il Presidente della Regione, il presidente di questa Regione, avendo fatto il parlamentare nel 1986 ritiene che la Regione sia ancora ferma a quel modello istituzionale. Vorrei che fosse informato dagli assessori che sono arrivati dopo l'elezione diretta, che è cambiato il sistema e che il Parlamento non dipende dalla crisi del suo Governo e che siamo Organi che vivono a prescindere.

Ecco perché questa proposta è irricevibile!

Ma, più che irricevibile, la considero insultante per il ruolo istituzionale di ognuno di noi.

Signor Presidente, le chiedo di non trattare la proposta del Governo come una banale richiesta in cui si confrontano un deputato a favore e uno contro, e poi si mette ai voti.

Qui stiamo discutendo della dignità di questo Parlamento e nessuno, si chiami Lombardo o Bufardecì, può permettersi di metterne in discussione la dignità. Tutto si può fare, tranne questo!

Chiedo che l'Aula respinga questa ipotesi. Anzi le chiedo, signor Presidente, di non porla ai voti perché non lo si può fare, per la semplice ragione che sulla mozione il Governo può dire che è contrario, che la boccherà, ma non può chiedere di rinviare un punto dell'ordine del giorno che, oltre tutto, non è neanche di iniziativa governativa, ma parlamentare. C'è una presunzione, anche nella gestione d'Aula, che fa a cazzotti con la logica ed il buon senso parlamentare.

Ecco perché credo che oggi il Parlamento debba esprimersi, visto che da un mese - diciamolo pure - viene impedito a questo Parlamento di dire la sua sulla vicenda Armao.

Oggi discutiamo la vicenda Armao e se il Governo è in crisi, lo dica pubblicamente, azzeri la Giunta, faccia ciò che vuole. Ma oggi all'ordine del giorno c'è la questione Armao, e di questo il Parlamento deve potere discutere e decidere.

Spero che l'Aula e il Presidente dell'Assemblea possano, a prescindere dalla richiesta del Governo, consentire l'approfondimento e il voto sulla mozione iscritta all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cracolici, le assicuro che non tratterò la questione odierna come una questione banale e in questi casi, come recita il Regolamento, a fronte di una proposta formale da parte del Governo parlerebbe un oratore a favore ed uno contro.

Onorevole Cracolici, lei è intervenuto contro la proposta del Governo. Adesso darò la parola ad un oratore a favore ma, trattandosi di una questione straordinaria e non volendo assumere una decisione in autonomia ma in un confronto con il Parlamento, darò la parola ad un deputato per Gruppo, preferibilmente il capogruppo.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni dell'onorevole Cracolici sulla dignità del Parlamento non mi impressionano e non mi convincono, se è vero come è vero che la sera del voto contrario al Documento di programmazione economico-finanziaria lo stesso Cracolici ebbe a sottolineare la gravità dell'accaduto ed a richiedere l'apertura di una verifica finalizzata a sancire il riconoscimento di una crisi per potere consentire al Governo di riconoscersi esistente, sostenuto da una maggioranza politica e parlamentare. Fu lo stesso Cracolici, ripeto, a richiederlo.

Il fatto che oggi l'Aula sia ancora alle prese con le conseguenze di quell'episodio significa che la crisi è in corso, che i partiti della coalizione l'hanno responsabilmente messa in conto ed hanno attivato la verifica, che la verifica non si è chiusa perché, nonostante ciò che pensavano l'onorevole Cracolici o altri colleghi, non si trattava di dovere rideterminare posti in Giunta, quantità e qualità di deleghe, ma si trattava di riempire di contenuti il rilancio dell'attività di Governo sostenuto da una maggioranza parlamentare che fosse il più possibile coerente e aderente alla coalizione uscita dal responso elettorale e dal consenso degli elettori.

Tuttavia, signor Presidente, devo specificare che avendomi concesso la parola per esprimere un voto o un consenso all'ipotesi di rinvio, devo sospendere in questo momento il mio giudizio sull'argomento e, quindi, non rientro in nessuna delle due caselle che lei, signor Presidente, ha legittimamente sottoposto al dibattito in Aula, perché il dibattito è iniziato con due interventi discordanti: uno *on line* ed uno diretto.

L'intervento *on line* è quello che noi abbiamo appreso dalla sua voce, più piacevole, ed è la missiva, la nota del Presidente della Regione; nota che è totalmente in contrasto con quanto testé ascoltato dalle parole dell'assessore Bufardecì.

L'assessore Bufardecì, sebbene con la morbidezza che caratterizza il suo eloquio, stasera come la volta scorsa ha parlato di verifica, ha parlato di incontri fra delegazioni; non ha voluto utilizzare la parolina 'crisi' come se utilizzarla fosse mettere al centro del dibattito chissà quale pesantezza insormontabile.

La volta scorsa abbiamo raccomandato che il linguaggio della politica e del Parlamento non può essere un gergo che copra la verità dei fatti. Parlando all'Aula parliamo alla Sicilia.

Si è aperta una crisi, il Governo è in crisi e le forze che lo sostengono sono animate da buoni propositi per confrontarsi e superare la crisi. La parola "crisi" non può essere espunta dal vocabolario del confronto che da oggi deve animare non solo il dibattito tra noi e l'opposizione, ma anche il dibattito tra noi e le altre forze che sostengono, o hanno sostenuto, il Governo fino ad oggi.

Quindi, partendo dalla premessa che questa parola non può essere espunta, non posso gradire una nota in cui il Presidente della Regione si esprime attribuendo al Parlamento e ad una volontà, presumibilmente maggioritaria, la richiesta di rinvio dell'odierna seduta d'Aula, perché ciò non è vero. Non è vero perché hanno dignità i parlamentari e i rappresentanti dei partiti che hanno, fino ad oggi, dato vita e contenuto ad una trattativa, ad una serie di incontri, durante i quali si è parlato dei problemi della Sicilia, di ATO rifiuti, di agricoltura, di fondi comunitari, di turismo, di commercio, di urbanistica, di lavori pubblici. Abbiamo riempito gli incontri degli argomenti che riguardano il Governo e il rilancio dell'attività di governo. Non è mai stato fatto riferimento, nei quattro incontri

che hanno preceduto questa seduta d'Aula, ad argomenti che non fossero quelli dell'attività di governo.

Nella penultima e nell'ultima riunione, delle quali la stampa ha dato ampia notizia nei giorni scorsi, le due delegazioni del PDL e dell'MPA hanno stabilito inequivocabilmente che il Governo, riconoscendo la propria condizione di crisi, dovesse, attraverso un assessore, ma nell'ultima riunione fu sancito direttamente attraverso la persona del Presidente della Regione, sancire in Aula il riconoscimento di questa condizione di crisi attraverso una ripetuta richiesta di rinvio dei lavori d'Aula, questa settimana come nella settimana precedente.

Scrivendo il presidente Lombardo ciò che ha scritto, ha detto esattamente il contrario: essendosi determinata una volontà, presumibilmente maggioritaria, tra i parlamentari sulla richiesta di rinvio dell'odierna seduta d'Aula, che il Governo condivide e che fa propria, ha detto: *“ho assunto altri impegni fuori”*.

Ebbene, non ha potuto assumere impegni fuori perché la volontà maggioritaria dell'Aula era di chiedere il rinvio. Casomai il contrario, e cioè noi non abbiamo assunto altri impegni fuori perché il Presidente della Regione aveva promesso, attraverso la sua delegazione, che sarebbe venuto a chiedere il rinvio dei lavori d'Aula, come ha detto l'assessore Bufardecì - si dica nel dibattito e si scriva negli atti -, perché le delegazioni dei partiti che sostengono il Governo hanno sancito questa necessità. Adesso specifico - spero che il mio Gruppo parlamentare si troverà a dover specificare tale argomento per l'ultima volta - che se noi oggi fossimo stati chiamati a votare sugli argomenti all'ordine del giorno senza la responsabile necessità di aderire a quanto concordato tra delegazioni, per aderire alla richiesta di rinvio che il Governo si accingeva a fare - e aveva anticipato di voler fare -, se fossimo stati chiamati a votare avremmo votato, coerentemente con le posizioni espresse, a favore della mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Armao.

Qualora questo argomento dovesse ritornare all'ordine del giorno dell'Aula, il PDL non sarà incoerente né recederà da queste posizioni. Voterebbe così come ha dichiarato non soltanto fuori, ma lealmente anche negli incontri con i rappresentanti colleghi dell'MPA.

Abbiamo più volte ripetuto che la nostra posizione inderogabile è questa e, quindi, se stasera aderiamo alla richiesta di rinvio è proprio perché, responsabilmente, facciamo a meno di partecipare ad un dibattito su questo argomento che ci vedrebbe aderire ai contenuti della mozione di sfiducia.

La verifica è un fatto serio, è un fatto che ha dignità perché ridà al Parlamento e al Governo la possibilità di tornare al servizio dei siciliani. Se qualcuno vuole interrompere questo percorso lo dica chiaramente. Ma se nelle delegazioni che si incontrano si fa professione di fede in altra direzione, cioè quella costruttiva, positiva, di fare tornare la maggioranza ad essere politicamente omogenea e quantitativamente sufficiente, tutto ciò non può essere rappresentato da queste parole; può essere rappresentato dalle parole dell'assessore Bufardecì ma corrette con l'integrazione del riconoscimento della crisi. Perché se verifica c'è, avrebbe ragione l'onorevole Cracolici, non si può continuare come se questo fosse un simpatico incontro tra amici parlamentari, perché di fatto non lo è. Se non ci fosse la crisi, la verifica non avrebbe motivo di esistere. Se noi ripetiamo, la settimana scorsa come stasera, che è necessario tornare ad incontrarci, lo facciamo perché c'è una condizione di crisi dalla quale vogliamo venire fuori.

Avevamo detto e ripetuto che per uscire politicamente da questa condizione fosse indispensabile per noi tornare alla coalizione originaria, e cioè all'inclusione dell'UDC. La riteniamo una condizione indispensabile, essa sì rispettosa del Parlamento, perché si rispetta il Parlamento quando si rispettano gli elettori. E, siccome quella coalizione è venuta fuori dal responso delle urne, chiedere che la coalizione sia ripristinata integralmente vuol dire avere rispetto nei confronti del Parlamento e della volontà popolare. Ecco perché non viene frustata la dignità del Parlamento.

Noi stiamo lavorando, stiamo mediando, ci stiamo incontrando con le delegazioni del Gruppo MPA e, speriamo da domani, con una più collegiale e completa partecipazione, perché l'incontro non può essere soltanto tra PDL e MPA, ma ci sono altri gruppi parlamentari che credo vogliono

incontrarsi con noi per dare vita al rinnovo e al rilancio di questo progetto. Ovviamente non ne possiamo più di essere costretti ad incontrarci solo con l'MPA e a sopportare che, fuori dalle mediazioni e dall'Aula, ci sia chi dica che non vuole incontrarsi con noi, invitando il Presidente della Regione ad evitare di proseguire gli incontri con noi.

Noi siamo favorevoli alla completa ricostituzione della coalizione, siamo per ammettere al tavolo tutti i soggetti. Da domani speriamo che tutti i soggetti dicano di sì e partecipino costruttivamente al prosieguo della trattativa; ma il Gruppo UDC non è stato chiamato così come noi avevamo richiesto. Ci era stato promesso, oltre alla richiesta di rinvio dell'Aula, il coinvolgimento dell'UDC per un chiarimento che fosse propedeutico alla partecipazione dell'UDC al più completo tavolo della trattativa, visto che, essendosi formato il Gruppo 'Sicilia', oggi non può non riguardare collegialmente e completamente PDL, Gruppo 'Sicilia', UDC ed MPA: questa è la coalizione.

Speriamo che gli incontri bilaterali non ci portino più a situazioni come quella di stasera, perché se quattro ascoltano, quattro occhi sono meglio di due, otto occhi sono meglio di sei, e soprattutto la coscienza di una maggior parte di persone a volte è sicuramente migliore e superiore alla incoscienza di qualche tentativo di destabilizzare le possibilità che, in questo momento, tutti insieme e responsabilmente abbiamo messo in campo. Questa è la nostra posizione.

Chiedo all'assessore Bufardecì se la sua esposizione è contraddetta o è condivisa da chi, come il presidente della Regione, si è espresso con termini che lessicalmente, politicamente, morfologicamente e contenutisticamente, rappresentano una posizione completamente diversa.

Per noi questo è importante perché vorremmo aderire alla richiesta di rinvio; ma è fondamentale, assessore Bufardecì, che quanto le sto chiedendo, a nome di tutto il Gruppo e soprattutto a nome di chi, fino ad oggi, si è incontrato responsabilmente per portare avanti questa esperienza di collaborazione e di alleanza, possa avere un significato.

Allora, se la verifica deve continuare, deve riguardare imprescindibilmente tre punti: prima di tutto la ricostituzione della alleanza, il coinvolgimento dell'UDC; in secondo luogo, deve continuare per fare in modo che quanto è stato detto stasera sia confermato concretamente in atti politici e negli incontri politici, e in terzo luogo fare in modo che da parte di chi ci ascolta, in Aula e fuori dall'Aula, la volontà della politica sia rispondente agli interessi dei siciliani.

Aspetto un chiarimento dall'assessore Bufardecì e mi riservo con un secondo intervento di esprimere definitivamente l'adesione del mio Gruppo alla ipotesi di rinvio, fermo restando che chiedo all'assessore Bufardecì di tenere conto di queste tre condizioni: l'iniziativa finalizzata da domani a coinvolgere l'UDC, e questa è la cosa più importante, e che non torni in Aula - e per questo la verifica è responsabile - l'argomento Armao. È l'unico modo, lo dico chiaramente, colleghi vi prego, è l'aspetto più delicato perché riguarda il nodo centrale della possibilità di prosieguo del nostro rapporto nei prossimi giorni.

Il collega Cracolici mi invita ad una corretta e, soprattutto, legittima esposizione.

Chi ha facoltà e prerogativa di eliminare dal confronto tra le forze di maggioranza il macigno, può farlo solo in un modo: azzerando la Giunta e dando corso formalmente all'unica conseguenza plausibile all'esistenza della crisi. Solo così si può eliminare dall'ordine del giorno l'argomento Armao; diversamente, se si dovesse tornare a parlare di tale argomento, noi voteremo a favore della mozione di sfiducia.

BUFARDECÌ, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto di dover intervenire ancora perché credo che gli interventi degli onorevoli Cracolici e Leontini mi obblighino ad alcuni momenti di chiarimento.

Il primo chiarimento che vorrei dare all'onorevole Cracolici è quello che, certamente, mi sento di poter escludere in maniera categorica che da parte del presidente Lombardo vi sia mai stata la volontà di una scortesia nei confronti dell'Aula, di questa Istituzione e di tutti i parlamentari.

Non vorrei fare una esegesi, perché tutto ciò poi ci potrebbe portare a perdere il senso della vera questione, che credo sia l'unica cosa che riguardi e debba interessare la Sicilia ed i siciliani, cioè che abbiamo un presidente della Regione, *leader* di un partito, che ha avviato sicuramente delle verifiche in conseguenza. Prima, nel mio intervento, quando ho parlato ancora una volta di verifica politica, ho pure detto che ricordo bene le questioni che sono state trattate e i richiami che la settimana scorsa alcuni degli oratori hanno fatto verso alcune espressioni, riportate dalla stampa, in cui si parlava di crisi.

Personalmente, non ho alcuna ipocrisia nel dichiarare che evidentemente la verifica politica è conseguenza di quei due voti, come è stato ricordato nella seduta precedente, riguardanti gli ordini del giorno sul Documento di programmazione economico-finanziaria. Che ciò sostanzialmente è uno stato di crisi è un fatto oggettivo; che lo si voglia ascoltare, onorevole Leontini, non ho nessuna riserva a farlo, perché comunque è oggettivamente nelle cose.

Credo di essere conseguente anche all'appello e all'invito rivoltomi, alla stessa maniera con la quale dico all'onorevole Cracolici che, oggettivamente, gli impegni citati nella nota del presidente Lombardo sono veri, sono importanti e sono assoluti nell'interesse di questa Regione, ritenendo il suo impegno romano assolutamente prioritario rispetto ad una questione che, viceversa, si ritiene abbia potuto avere già sostanzialmente un'oggettiva discussione che potrebbe portare - anche per le dichiarazioni che sento e che ritengo siano più che sufficienti anche nei confronti del PDL - a garantire quel voto di rinvio utile a trattare questo argomento - l'ordine del giorno intendo -, in maniera compiuta, serena e quindi fare svolgere il prosieguo dell'attività d'Aula fuori da questa polemica nella quale poi, inevitabilmente, è legittima la sua esegesi o l'interpretazione su questa o su quella parola, su questo o su quel significato, mentre il significato mi pare essere assolutamente chiaro, lapalissiano: c'è una verifica in conseguenza di quei voti, quella verifica è conseguenza di uno stato oggettivo di crisi, siamo in queste condizioni.

Vorrei aggiungere, anche se è notorio, che tante volte in questa Aula aleggia un alone quasi di non conoscenza di alcuni fatti, quasi di ipocrisia. Credo che in maniera molto chiara stiamo trattando un argomento molto serio, molto importante, nel quale siamo impegnati, e ci rendiamo conto che il non definirlo quanto prima sarebbe un errore grave nei confronti del Governo e, quindi, dell'azione nei confronti dei siciliani, nell'interesse di trattare gli argomenti che sono successivamente all'ordine del giorno. Pertanto la trattazione della nostra verifica avrà l'impegno anche delle altre forze parlamentari. So di incontri che vi saranno nei prossimi giorni anche con gli amici dell'UDC.

Credo che, sotto questo profilo, le risposte che mi sono state richieste dall'onorevole Leontini e - mi sia permesso - il chiarimento e l'assoluta smentita di qualunque volontà che potesse essere lontanamente scortesia nei confronti dell'Aula e dei suoi parlamentari, rappresentano la sostanza delle cose, al di là di voler ancora ulteriormente approfondire e disquisire in una maniera che poi diventa stucchevole. Ecco perché penso di poter dire, con queste ulteriori precisazioni, che la richiesta è assolutamente legittima e vuol essere portatrice di quel chiarimento, di quella chiarezza, di quel coraggio di cui questa Terra ha bisogno.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, darò inizio a questo intervento, che spero breve anche per non abusare della cortesia della Presidenza, richiamando una prassi professionale, da avvocato. Quest'anno compio il quarantesimo anno di avvocatura e ne ho viste tante in questi quaranta anni, ed ho preso alcune regole. Per esempio, non ammiro i colleghi che fanno di avere una causa vinta, però parlano, parlano e parlano per i clienti; non parlano per il magistrato e non parlano per la giustizia. Ammiro molto, invece, i colleghi che, pur sapendo di difendere una causa perduta, si impegnano e parlano molto.

Io stasera ammiro l'assessore Bufardecì perché è impegnatissimo a difendere una causa totalmente perduta, e dirò perché.

Noi, molto responsabilmente e facendo appello ad una prassi e deontologia parlamentare, la settimana scorsa abbiamo aderito al rinvio chiesto dal Governo in quanto quest'ultimo ha dichiarato in Aula, dopo alcuni tentennamenti in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - anzi, più che tentennamenti, dissensi - che, in effetti, si era aperta la crisi.

Ciò ci ha consentito di motivare e giustificare il perché del sì al rinvio; però ci saremmo aspettati cose, sempre sotto l'aspetto della prassi e della deontologia parlamentare, che non sono avvenute. Infatti, quando si apre una crisi, gli assessori o sono dimissionati o si dimettono.

Non è possibile avere una crisi a governo operante ed aperto a tutte le attività di amministrazione, ordinarie e straordinarie.

Questa non è una crisi, è una pseudo-crisi.

Quando si insiste - ma non solo l'UDC, ho sentito adesso anche le affermazioni dell'onorevole Leontini che portano a chiedere l'azzeramento della Giunta - non è un braccio di ferro, non è una spocchiosa sfida al presidente Lombardo, per cui Lombardo perde la faccia se azzerà la Giunta.

E' il richiamo ad una corretta prassi parlamentare, è il richiamo ad un corretto rapporto tra Governo regionale e Parlamento.

Stiamo assistendo ad una crisi che non è parlamentare e il nostro sistema è parlamentarizzato.

Noi assistiamo ad una crisi che si svolge fuori dal Parlamento e a questo punto non ha alcuna importanza se l'UDC sia stata invitata o meno - non è stata invitata a tutt'oggi, ma non è questo l'aspetto -, l'aspetto più grave è che stiamo assistendo ad una crisi che si svolge fuori dal Parlamento, in alberghi e ristoranti. Questo non è un comportamento serio per gestire la crisi di una Regione a Statuto speciale qual è la Regione siciliana.

Il presidente Lombardo non è presente in Aula stasera.

Personalmente, ho due sentimenti come reazione alla sua assenza.

Il primo sentimento è di mortificazione, come deputato di questa Assemblea regionale, abituato a vedere presente in Aula il presidente della Regione quando si discute di cose importanti ed alte.

E' la seconda volta, e ricordo a questa Aula per le reazioni di dignità che dovrebbe avere, e spero proprio che le abbia, che anche la settimana scorsa era stato individuato un giorno che poteva garantire la presenza in Aula del presidente della Regione, e non è venuto.

Anche oggi è stato individuato mercoledì e non martedì, giorno in cui di solito si svolgono i lavori d'Aula, perché il presidente Lombardo aveva garantito la sua presenza in Aula. E oggi non c'è.

Questo un fatto che è certamente offende l'Aula, certamente offende me e i colleghi del Gruppo dell'UDC. E l'offesa è ancora maggiore a causa del contenuto e del tenore della lettera perché non essendo servita a niente la polemica tra la Presidenza dell'Assemblea e il senatore Oliva, ancora una volta si accreditano come scelte della Presidenza e di questa Aula scelte che ancora non sono state fatte. La maggioranza di quest'Aula avrebbe deciso già di rinviare, ma credo che avremo la verifica fra qualche minuto e vedremo se la maggioranza aveva già deciso di rinviare oppure no.

Aggiungo che, oltre alla mortificazione, provo anche un sentimento di confuso disprezzo perché non può succedere, e non è consentito che succeda, che un presidente della Regione mandi una lettera per comunicare all'Aula di essere impegnatissimo per fatti istituzionali, prima a Messina - tanto di cappello - e poi a Roma in serata quando, in questo momento, nel momento in cui vi parlo,

si trova nella sede della Presidenza della Regione, in via Magliocco, a Palermo. Onorevoli colleghi, il presidente Lombardo si trova a Palermo in via Magliocco, nella sede della Presidenza della Regione! Questa è una mortificazione assoluta per il nostro Parlamento.

Voti chi vuole per il rinvio, certamente non lo voteremo noi, e se questo Parlamento ha una dignità, a cui mi appello, non può consentire di essere preso in giro in maniera volgare.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, credo che nel corso politico di ciascuno di noi ci siano dei momenti in cui si sente appieno la responsabilità del ruolo che si ricopre e, per chi mi conosce, stasera avrei voluto fare un intervento diverso da quello che sto per fare, non già perché non condivido le cose che dirò.

Ricollegandomi all'intervento dell'onorevole collega Maira, quando faceva riferimento alla nostra professione di avvocato, dico che noi da avvocati abbracciamo anche delle tesi, e lo facciamo non soltanto per dovere professionale, ma poi nel corso dell'*iter* procedurale ce ne convinciamo pienamente.

Ebbene, stasera potremmo fare anche delle disquisizioni un po' retoriche, un po' bizantine, se siamo in una situazione di crisi o no. Ma credo che anche questo problema sia stato sciolto dall'amico onorevole Maira perché, in effetti, la crisi - per quella che noi consideriamo consuetudine politica - è quando alcuni membri del Governo si dimettono, quando si dimette il presidente della Regione - con l'attuale legge elettorale naturalmente è una crisi totale -, ma indubbiamente non c'è una crisi. Tra l'altro, una situazione delicata di crisi, di verifica, come è stata definita abilmente e con grande passionalità dall'assessore Bufardecì, dovrebbe determinare anche le dimissioni di assessori, tra l'altro di assessori che sono in rappresentanza di un partito politico che ha votato contro il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Poi il DPEF, che consideriamo un documento di scarsa rilevanza politica, dal punto di vista teorico e istituzionale è il documento base del Governo, il documento su cui si costruisce la politica programmatica, la politica economica di un Governo, quindi la sua progettualità nell'avvenire.

Ciò è avvenuto in maniera diversa perché il Documento di programmazione economico-finanziaria, che è condiviso dall'intero Governo, e quindi anche dalla rappresentanza di un partito che ha votato contro questo Documento, avrebbe dovuto rappresentare un momento di stasi e di difficoltà. Tutto questo non è avvenuto. Credo che ormai bisogna guardare al futuro.

Sul comportamento del Presidente della Regione, mi sia consentito poi dire che mi pare assolutamente corretto. Tra l'altro, anche da quanto riferito dall'assessore Bufardecì che dice, e ne sono assolutamente convinto, che il rispetto del Capo del Governo della Regione siciliana è pieno e totale nei confronti del Parlamento, e giammai la lettera inviata al Presidente dell'Assemblea può suonare come una mancanza di rispetto o come un *vulnus* nei confronti dell'Istituzione assembleare.

E, quindi, ci troviamo in un momento certamente difficile, in un contesto complesso in cui le esigenze dei siciliani che rappresentiamo sono delle esigenze emergenziali, in cui è necessario governare e dare delle risposte. Ma occorre dare delle risposte con un Governo che abbia piena legittimazione, che abbia pieni titoli e che abbia soprattutto un appoggio da parte dell'Assemblea regionale siciliana quanto più quantitativamente e qualitativamente sostenibile e forte.

Ed è un momento in cui ancora questa decisione non è stata presa, si stanno facendo delle verifiche. Il Movimento per le Autonomie, che rappresento in qualità di capogruppo, ma anche come membro del partito, ha avuto una serie di riunioni. Non credo che ci siano preclusioni a discutere, ad aprire, a confrontarci in maniera dialettica e seria su fatti concreti di aperture politiche al fine di dare vita ad un Governo efficiente che conti. Non ci sono state preclusioni e se altre parti politiche lo

hanno fatto, non sono state giammai recepite da parte dell'MPA. E credo che nei giorni a seguire questi incontri saranno fatti a 360 gradi per dare una risposta immediata.

La vicenda Armao credo che riguardi appieno questa situazione di difficoltà. Sarebbe sbagliato, secondo me, estrapolarla da un momento e da un contesto politico di discussione e di verifica e sarebbe, a mio modo di vedere, errato discuterne solamente stasera allontanandolo da quello che è l'intero contesto della discussione politica in corso.

Pertanto vorrei chiedere, come Gruppo MPA, anche in relazione alle norme regolamentari cui l'onorevole Cracolici faceva riferimento, che anche la discussione della mozione di sfiducia sull'assessore Armao sia rinviata e venga accorpata al prossimo ordine del giorno e discussa in uno ai disegni di legge del rendiconto e dell'assestamento di bilancio che sono già all'ordine del giorno.

Ripeto: la nostra richiesta è di rinviare anche la discussione sulla mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Armao. Allo stesso modo, signor Presidente, condividiamo appieno la richiesta di rinvio *in toto* avanzata dal Governo.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori della Giunta, l'onorevole Bufardeci ha espresso con estrema chiarezza l'intento del Governo, e questo è stato riconosciuto da tutti i Gruppi.

Cominciare a discutere, ad isolare la frase di una lettera scritta dal Presidente, che non è presente, dimenticando di leggere il resto, le motivazioni che il Presidente ha dato, il fatto di avere degli impegni che riguardano tutti noi, di avere delle battaglie da condurre a Roma, credo non sia in questo momento utile a nessuno di noi.

Io credo che in questi giorni sia emersa la volontà comune di una pausa di riflessione al fine di potere discutere e ricreare quella maggioranza che sta a cuore non soltanto all'Assemblea ma, certamente, al popolo siciliano.

Dico subito che il nostro Gruppo si è costituito non certamente per creare scissioni, ma proprio per collaborare alla ricomposizione della maggioranza. Ma devo dire con estrema moderazione, onorevole Leontini, e con serenità assoluta - perché noi vogliamo lavorare per costruire -, che la ricostruzione del Gruppo e della maggioranza non può che passare attraverso un confronto sul programma. Noi ci siamo presentati agli elettori con un programma e con un presidente della Regione che è stato scelto dal popolo siciliano e che è stato votato. Uso un tono moderato perché penso che dobbiamo utilizzare le nostre energie e la nostra grinta, la nostra volontà di batterci su altri temi e su altre questioni.

Condivido quello che ha detto l'onorevole Cracolici: stiamo dando un'impressione sbagliata al popolo siciliano. Vorrei ricordare, però, che se i tempi della politica sono lunghi, l'attività amministrativa va avanti. Stamattina abbiamo incontrato i sindaci che hanno presentato una proposta di legge e tutti ci siamo impegnati a discuterla. Quindi, noi continuiamo a lavorare.

Oggi il Governo per il tramite dell'assessore Gaetano Armao - su questo veramente vorrei l'attenzione per un attimo dell'Aula -, ha presentato una proposta di legge che attacca il sistema della corruzione e della incapacità del sistema burocratico, cosa che tutti noi condanniamo in campagna elettorale e che subito dopo mettiamo da parte.

Non capisco le motivazioni per cui si possa attaccare un assessore che sta lavorando in questo campo. Ci sarà tempo e modo per discuterne, nessuno di noi teme questo dibattito e siamo sicuri di avere gli argomenti per sostenerlo.

Mi associo allora alle proposte, che poi emergono da tutti i Gruppi, di una pausa di riflessione e voteremo per il rinvio dei lavori d'Aula.

XV LEGISLATURA

123ª SEDUTA

25 Novembre 2009

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, in base all'articolo 101 del Regolamento interno possono parlare due a favore e due contro.

PRESIDENTE. No, è uno a favore e uno contro, ma in considerazione della particolarità del momento...

SPEZIALE. Sono intervenuti cinque deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, lei ha un difetto, arriva sempre mentre la seduta è in corso. Io ho detto che normalmente parlerebbe un oratore a favore e uno contro. Ma, in virtù della particolare situazione, ho dato la parola ad un deputato per Gruppo.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, le chiedo scusa perché, come lei sa, io non intendo mai forzare i dibattiti e le regole che sono fissate in questa Aula, ma mi era sembrato di cogliere nel corso della seduta che lei avesse stimolato il dibattito attorno alla vicenda che riguarda la proposta di rinvio.

Vorrei quindi richiamare la sua attenzione, e richiamare l'attenzione del collega Leontini che sta andando via, circa il fatto che noi siamo - e lo dico al Presidente - il Parlamento siciliano e il Parlamento siciliano articola i suoi lavori attraverso ordini del giorno che sono definiti.

L'ordine del giorno che stasera è all'esame del Parlamento recita: "I - Comunicazioni", che sono state già fatte; il secondo punto all'ordine del giorno riguarda proprio la discussione della mozione n. 158 "Revoca delle deleghe conferite all'assessore regionale alla Presidenza".

Questo punto era già iscritto all'ordine del giorno della passata seduta e vi era stata una proposta di rinvio. Stasera viene fatta una ulteriore proposta di rinvio, intrisa di motivazioni di carattere politico generale assolutamente inutili in questa fase che, però, devono riguardare il rinvio della mozione di revoca delle deleghe dell'assessore Armao, presentata dal Gruppo del Partito Democratico.

Ho sentito qui, onorevole Leontini, che lei avrebbe comunicato all'Aula di volere votare la mozione, il suo Gruppo ovviamente. Quindi, lo scenario della composizione della crisi non incide sul percorso dei lavori d'Aula perché non è competenza né del Presidente né di nessun altro ritirare la mozione, tranne che dei firmatari del Gruppo del Partito Democratico, i quali però non hanno intenzione di farlo.

Le motivazioni del rinvio sono, dunque, debolissime, perché giustificare tale richiesta sulla base del fatto che c'è una trattativa in corso, che potrebbe portare ad una ricomposizione della Giunta rispetto al dato elettorale, è una motivazione nobile ma non ha niente a che vedere con le ragioni del rinvio proposto stasera. Il problema non è azzerare o meno la Giunta. Mi è sembrato, allora, molto più coerente l'intervento del collega Maira, il quale dice "c'è una mozione e, di fronte alla mozione del Partito Democratico, stasera votiamo contro il rinvio".

Non stiamo discutendo sui massimi sistemi, e non voglio neanche entrare nell'ambito di questo atteggiamento schizofrenico che riguarda la maggioranza sulla vicenda della crisi.

Mi voglio soffermare solamente sul punto iscritto all'ordine del giorno.

E mentre capisco che il Governo ne chiede il rinvio perché non vuole affrontare l'argomento spinoso messo sul tappeto dal Partito Democratico, non capisco l'atteggiamento del capogruppo e del Gruppo del PDL perché, in questa sede, avrebbero dovuto sostenere la bontà della scelta di affrontare il tema "Armao".

Altra cosa è la crisi. La crisi è un altro livello, riguarda altri elementi sui quali io, ovviamente, concordo con i colleghi Leontini e Maira: la crisi va parlamentarizzata.

Anzi, signor Presidente, le faccio una richiesta formale: il Presidente della Regione ha il dovere di comunicare sullo stato della crisi e sullo stato della trattativa al Parlamento siciliano, perché se è vero che è stato eletto dal popolo, come presidente della Regione, è altrettanto vero che il Parlamento siciliano è stato eletto dal popolo e, quindi, i percorsi non possono essere extraparlamentari.

Abbiamo il dovere e la forza di riuscire a parlamentarizzare i percorsi.

Signor Presidente, io ritengo che non ci sia alcuna norma regolamentare, e invito gli Uffici, se è possibile, a verificarlo: non si può, in base ad una proposta, mettere al voto il rinvio dei lavori d'Aula. Si faccia collaborare dagli Uffici e mi dica qual è l'articolo del Regolamento interno che prevede che, sulla base di una lettera, si possano rinviare i lavori d'Aula. Sarei contento di saperlo perché, dopo tanti anni di esperienza in questo Parlamento, è la prima volta che mi succede.

Non esiste, per quanto di mia conoscenza, alcun articolo del Regolamento che prevede il rinvio; si prevede il rinvio di un disegno di legge, di un emendamento, di una discussione generale, ma non si prevede il rinvio *tout court* dei lavori del Parlamento.

Signor Presidente, le chiedo cortesemente di evitare di introdurre forzatamente una argomentazione che non è prevista dal Regolamento. Dal mio punto di vista, signor Presidente, lei deve soltanto permettere che si sviluppi il dibattito sulla mozione presentata dal Gruppo PD e che il Parlamento si pronunci. E non si preoccupi delle conseguenze politiche che ciò può produrre.

Le chiedo di non mettere in votazione la proposta di rinvio perché non è ammissibile da parte della Presidenza. Ripeto: non esiste alcun articolo del Regolamento che stabilisce che si possa rinviare una seduta, non una parte di essa, per cui ritengo che, chiusa questa fase, immediatamente dobbiamo procedere alla discussione sulla mozione presentata dal Gruppo PD tranne che, e non mi pare, il Gruppo del Partito Democratico ritiri la mozione.

Noi vogliamo discuterla e lei, signor Presidente, deve permettere, e in questo c'è sì il rispetto di una parte del Parlamento che, avendo presentato la mozione, ha tutto il diritto che sia discussa nel Parlamento e che il Parlamento si pronunci sulla mozione.

Questo sì che è rispetto dei ruoli che ciascuno di noi ha all'interno del Parlamento e che lei, signor Presidente dell'Assemblea, deve assolutamente garantire.

Le chiedo, pertanto, di non fare pronunciare il Parlamento neanche con un voto d'Aula, ma di proseguire con la discussione della mozione di revoca delle deleghe conferite all'assessore Armao.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Chiedo una breve sospensione dei lavori per una consultazione del Gruppo PDL.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, l'articolo cui faccio riferimento per chiedere al Parlamento di pronunciarsi sulla proposta del Governo relativamente al rinvio dell'ordine del giorno è il 110. In base a tale articolo potrei assumere la decisione di rinviare, ma preferisco consultare l'Aula perché si tratta di una decisione da assumere in un momento particolarmente delicato.

L'articolo 110 del Regolamento interno così recita: "*1. I richiami riguardanti l'ordine del giorno, il Regolamento o la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulle questioni principali. In questi*

*casi non possono parlare, dopo la proposta, che un oratore contro ed uno a favore, e per non più di dieci minuti ciascuno. 2. Ove l'Assemblea sia chiamata a decidere sui richiami suddetti, la votazione si fa per alzata e seduta".*

SPEZIALE. L'articolo 110 del Regolamento non riguarda il rinvio dei lavori d'Aula, ma il rinvio della trattazione della discussione generale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente i lavori d'Aula.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.47, è ripresa alle ore 19.40)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto nuovamente la parola dopo aver ascoltato gli interventi che hanno animato il dibattito. Ritengo che alcune precisazioni vadano fatte proprio per rendere più chiara la nostra posizione, perché se qualcuno si è sforzato, prendendo la parola ancora una volta, di espungere dal dibattito la parola "crisi", lo ha fatto sicuramente in modo maldestro.

Noi, facendo leva sulle dichiarazioni rese dall'assessore Bufardecì, dichiariamo il nostro parere favorevole al rinvio della seduta, aggiungendo che le precisazioni dei precedenti interventi, proprio al momento del voto, vanno definitivamente confermate.

Se da domani, così come risulta dal dibattito, non sarà formalizzata la crisi con l'azzeramento della Giunta e richiamando l'UDC a ricostituire la coalizione, il Gruppo parlamentare del PDL non intenderà prendere parte a nessun'altra delegazione o incontro e, pertanto, chiederà di ritornare in Aula per dare corso alla trattazione degli argomenti secondo le posizioni che ha già chiarito.

Oggi fa un sacrificio, da questo punto di vista, e lo consegna sull'altare della responsabilità e della ricostruzione possibile di un rapporto all'interno della coalizione.

Le delegazioni non hanno lavorato inutilmente, io penso che né noi né i colleghi dell'MPA abbiano inteso perdere tempo. Se qualcuno, stasera, riteneva vanificare il lavoro svolto fino ad oggi sappia che noi abbiamo dato l'ultima prova di responsabile contributo.

Noi siamo favorevoli al rinvio, e rinviando diamo la possibilità a queste delegazioni - sperando che da domani siano tutte - di potere veramente mettere mano alla ricostruzione della maggioranza e della coalizione.

Qualora questo non avvenisse, qualora non dovesse essere azzerata la Giunta, qualora dell'UDC non dovesse esserci traccia perché non sarà chiamata e coinvolta ufficialmente, la posizione del Gruppo parlamentare che rappresento sarà definitivamente negativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per una precisazione, perché non vorrei che nella parte finale dell'intervento dell'onorevole Maira le sue parole restassero come una dichiarazione di autentica scortesia da parte del Presidente della Regione nei confronti di quest'Aula e di tutti i parlamentari.

Vi posso assicurare - e sarà eventualmente verificabile - che il Presidente Lombardo è già arrivato a Roma in aereo, quindi l'informazione ricevuta non corrispondeva a verità, non era comunque compatibile con i tempi e i lavori dell'Aula e con gli impegni che, ribadisco, il Presidente oggettivamente sta portando avanti, trattando argomenti fondamentali per la Regione, a partire dagli enti locali in materia di patto di stabilità. Tenevo a precisarlo per evitare che potesse restare agli atti l'impressione di una scortesia che, come ho cercato più volte di ribadire, non è mai stata nella volontà del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione, ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento interno, la richiesta di rinvio della seduta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario resti seduto.

*(E'approvata)*

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 2 dicembre 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

n. 159 - Iniziative a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei contrattisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia S.p.A.'

VINCIULLO - POGLIESE - COLIANNI  
CORONA - TORREGROSSA

III - Discussione della mozione:

N. 158 - Revoca delle deleghe conferite all'Assessore regionale alla Presidenza.

CRACOLICI - LUPO - AMMATUNA - APPRENDI - BARBAGALLO - BONOMO - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DI GUARDO - DIGIACOMO - DONEGANI - FARAONE - FERRARA - FIORENZA - GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - MARINELLO - MARZIANO - MATTARELLA - ODDO - PANARELLO - PANEPINTO - PICCIOLO - RAIA - RINALDI - SPEZIALE - TERMINE - VITRANO

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2008» (n. 447).

2) «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2009» (n. 446).

**La seduta è tolta alle ore 19.47**

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «LAVORI PUBBLICI»**

**FARAONE.** - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la GESAP s.p.a., la società che gestisce l'aeroporto 'Falcone-Borsellino' di Palermo, ha bandito una gara per l'affidamento triennale della manutenzione ordinaria e straordinaria di tipo civile relativa all'aeroporto medesimo;

pur prevedendo il bando e il disciplinare di gara il rispetto della procedura prevista dalla legge n. 109 del 1994 nel testo coordinato con le norme della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, nessuna delle principali norme di detta legge risulta rispettata;

la prima, macroscopica inadempienza è quella che la GESAP non si è avvalsa dell'UREGA per l'espletamento della gara, malgrado l'obbligo di legge;

non aver trasferito la competenza dello svolgimento della gara all'UREGA ha inoltre comportato che i documenti di gara non hanno subito alcuna verifica, né amministrativa né tecnica. Forse anche per questo motivo i documenti di gara presentano un'infinità di incertezze e anomalie come stanno a dimostrare gli innumerevoli quesiti pubblicati sul sito della GESAP, posti da imprese interessate alla partecipazione e, spesso, le incerte, se non nebulose, risposte fornite a chiarimento;

vi è di più: la GESAP, nel formulare l'elenco prezzi su cui le imprese concorrenti devono offrire il ribasso, non si è attenuta al prezzario unico regionale, contravvenendo ad un altro preciso obbligo di legge;

infatti, l'elenco prezzi sembra adottato dal prezzario DEI (una casa editrice specializzata in pubblicazioni tecniche di lavori di genio civile) e per giunta vecchio di almeno cinque anni;

il risultato è che i prezzi posti in gara sono inferiori mediamente del 35% a quelli previsti dal vigente prezzario regionale;

come hanno rilevato anche alcune recenti sentenze dei tribunali amministrativi regionali, anche in Sicilia la mancata osservanza dei prezzari regionali, anche sotto l'aspetto del mancato aggiornamento dei prezzi posti in gara al prezzario vigente al momento dell'indizione della gara, favorisce di fatto le imprese meno corrette, più inadempienti nei riguardi degli obblighi di legge in materia retributiva, assicurativa e di sicurezza sul lavoro;

ritenuto quanto sopra meritevole di un immediato intervento idoneo ad affermare il principio inderogabile del rispetto delle leggi in un delicato settore quale quello degli appalti pubblici;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per:

a) - addivenire innanzitutto all'immediata sospensione di una gara che presenta tali e tanti evidenti aspetti di illegittimità;

b) - ricondurre la GESAP al rispetto pieno delle leggi in materia di lavori pubblici, visto che la gara di che trattasi non è la prima né l'ultima indetta dalla GESAP al di fuori della normativa di legge». (636)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 636, a firma dell'onorevole Faraone, si rappresenta quanto segue.

La GESAP s.p.a. è la società di gestione dell'aeroporto 'Falcone - Borsellino' di Palermo, con un capitale sociale di euro 21.579.370,00 interamente versato e ripartito tra la Provincia regionale di Palermo, il Comune di Palermo, la Camera di Commercio, il Comune di Cinisi e altri soci minori.

La GESAP ha la concessione quarantennale della gestione totale dell'aeroporto e opera sotto la vigilanza del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e dell'ENAC.

Quale gestore aeroportuale, la Società progetta, realizza e gestisce aree, infrastrutture ed impianti dello scalo, dei quali cura ogni necessaria manutenzione ed implementazione, fornendo, altresì, i servizi centralizzati quali, ad esempio, il coordinamento di scalo, i sistemi informativi e di informazione al pubblico, la vigilanza e la sicurezza aeroportuale e la fornitura di servizi commerciali attraverso concessioni a terzi.

Premesso quanto sopra, si ritiene che la competenza, in riferimento all'applicazione della legislazione regionale o statale in relazione ad una gara d'appalto avente per oggetto i lavori di manutenzione di natura civile sugli edifici ed infrastrutture aeroportuali, è del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha la vigilanza sulla società stessa».

L'Assessore  
(on. Antonino Beninati)

**MARROCCO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il Comune di Paceco (TP) ha inoltrato istanza di ammissione al finanziamento di cui al decreto dell'Assessorato Lavori pubblici 14 febbraio 2005, recante 'Bando pubblico di selezione per l'esecuzione di opere di recupero e ristrutturazione di edifici scolastici esistenti di ogni ordine e grado' per il 2° stralcio del progetto di ristrutturazione ed adeguamento sismico della scuola elementare 'Giovanni XXIII' di Paceco (TP);

tale progettualità, come si evince dal decreto n. 811/12 del 21 giugno 2006, si è classificata al secondo posto della graduatoria stilata dall'Assessorato Lavori pubblici, ottenendo quindi un'assegnazione di euro 1 milione e 385 mila;

dovendo il Comune coprire, secondo quanto previsto dal predetto decreto, la differenza tra la somma risultante e la somma residuata, in data 29 novembre 2006, il Consiglio comunale di Paceco ha provveduto all'adempimento suddetto, approvando le variazioni di bilancio necessarie per stanziare la rimanente somma di euro 115 mila;

tenuto conto che:

l'esecutività del decreto n. 811/2006 è stata sospesa con determina del dirigente generale, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 16 del 13 aprile 2007;

tale sospensione è stata revocata con avviso pubblico, pubblicato nella GURS n. 7 dell'8 febbraio 2008;

con il decreto n. 2612/S. del 19 novembre 2008 del dirigente generale del Dipartimento regionale lavori pubblici, pubblicato nella GURS n. 57 del 12 febbraio 2008, sono stati resi noti gli elenchi delle istanze inammissibili da escludere e quelle ammissibili a finanziamento, e da tale decreto è emerso che il Comune di Paceco mantiene il secondo posto in graduatoria;

considerato che:

il Comune di Paceco ha provveduto alla presentazione della documentazione necessaria, atteso che è stato pubblicato il bando di gara per l'appalto dei lavori predetti;

detta gara si è regolarmente tenuta in data 21 aprile 2009, ma l'aggiudicazione definitiva e la conseguenziale consegna dei lavori sono subordinati all'emanazione del decreto di finanziamento del dirigente generale del Dipartimento dei lavori pubblici del 19 novembre 2008;

per sapere se risultino motivazioni ostantive per l'ottenimento delle somme stanziare per i lavori di recupero e ristrutturazione finanziati con il decreto 14 febbraio 2005, riguardanti il progetto di ristrutturazione ed adeguamento sismico della scuola elementare 'Giovanni XXIII' di Paceco». (773)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 773, a firma dell'onorevole Marrocco, si rappresenta quanto segue.

Con decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Lavori Pubblici n. 2612/S2 del 19/11/2008 è stata approvata la graduatoria degli interventi relativi al Bando pubblico di selezione per l'esecuzione di opere di recupero e ristrutturazione di edifici scolastici esistenti, di ogni ordine e grado.

Il Servizio competente del Dipartimento ha provveduto a adottare, nel rispetto delle priorità derivanti dal punteggio attribuito ad ogni singolo intervento, i singoli decreti di finanziamento.

Con decreto del Dirigente Generale n. 1708 del 12/10/2009 per un importo di euro 1.385.000,00, già vistato dalla Ragioneria Centrale, è stato finanziato l'intervento a favore del Comune di Paceco.

Sulla scorta dello stesso, il Comune di Paceco dovrà adottare tutti i provvedimenti necessari alla realizzazione dell'intervento».

L'Assessore  
(on. Antonino Beninati)